

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

226° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	30
10 ^a - Industria	»	33
11 ^a - Lavoro	»	34
12 ^a - Igiene e sanità	»	42
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	45

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	49
---------------------------------	------	----

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	51
-------------------------------	------	----

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	56
--------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	58
4 ^a - Difesa - Pareri	»	61
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	62
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	67

CONVOCAZIONI	Pag.	68
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

180ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CORASANITI

Interviene il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e il sottosegretario di Stato per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2265) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 461, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali

(Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO, ricordando che il provvedimento è stato più volte reiterato. Raccomanda quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione approva la proposta del relatore.

(2266) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 463, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Riferisce la senatrice BRICCARELLO, dando conto delle modifiche intervenute rispetto alla precedente versione del decreto-legge. Conclude invitando la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Interviene il senatore PIERONI, il quale, richiamati i precedenti, rileva come il provvedimento sia stato modificato dal Governo a seguito della accertata non applicabilità delle norme originarie. Un esempio è fornito dalla regionalizzazione dell'albo di cui all'articolo 16, comma 1, operazione sulla quale egli sollecita un chiarimento da parte del Go-

verno. Mantiene poi le proprie riserve sull'articolo 12, comma 4, che determina un'amnistia di fatto a favore dei soggetti ivi previsti.

Il senatore FIEROTTI chiede di sapere se sussistano connessioni normative tra il disegno di legge in esame e il disegno di legge collegato alla legge finanziaria, in discussione dinanzi all'Assemblea.

Il sottosegretario GERELLI motiva la reiterazione del decreto-legge da parte del Governo, determinata dall'intento di non aggravare la situazione nel settore. Precisa inoltre che giacciono invase circa 4.000 domande per lo svolgimento di attività di autosmaltimento. La regionalizzazione dell'albo è quindi finalizzata allo snellimento delle relative procedure.

Il senatore VILLONE nota come il decreto-legge presenti alcune evidenti connessioni con il contenuto del disegno di legge collegato, dal momento che sono stati presentati a quest'ultimo emendamenti rivolti a modificare la disciplina di cui all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge in parola, norma suscettibile di determinare rilevanti conseguenze finanziarie per gli enti locali.

Il senatore SPERONI invita ad attenersi ai limiti dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2266. In relazione al precedente intervento del senatore Villone, aggiunge tuttavia che, trattandosi di una tassa, lo smaltimento dei rifiuti determina effetti finanziari difficilmente quantificabili nei bilanci degli enti locali, in quanto, a fronte degli introiti, questi sono tenuti a corrispondere un servizio.

Il senatore GUERZONI sollecita a sua volta un chiarimento, da parte del rappresentante del Governo, in merito alle norme di cui all'articolo 17, comma 2.

A tale proposito il sottosegretario GERELLI fa presente che il Governo è ben consapevole della rilevanza dei contrastanti interessi in gioco ed assicura che la normativa è il frutto di una ponderata decisione.

Il senatore GUERZONI aggiunge che l'articolo 17, comma 2, danneggia pesantemente le discariche pubbliche, causando il proliferare di quelle abusive. Il riferimento alla superficie complessiva non superiore a 200 metri quadrati appare inoltre improprio, dal momento che gli effetti inquinanti sono diversi a seconda delle lavorazioni effettuate.

Il senatore VILLONE raccomanda al Governo, in vista di un'eventuale reiterazione del provvedimento, di non ripristinare le disposizioni stesse, qualora il loro tenore venga modificato nel corso dell'esame del disegno di legge collegato.

Mentre il presidente CORASANITI invita a mantenere la discussione nei limiti previsti dall'articolo 78, comma 3, del Regolamento, il sottosegretario GERELLI osserva che il servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti comporta una serie di costi fissi per gli enti locali. Fa presente poi che con il disegno di legge collegato il Governo non ha proposto norme in contrasto con il decreto-legge.

Il senatore PIERONI, nel ribadire la propria contrarietà ad alcune disposizioni del provvedimento, anticipa la propria richiesta di votazione separata per quanto attiene all'articolo 12, comma 4, nonché agli articoli 15 e 16, per questi ultimi a causa del loro contrasto con la tutela costituzionale della salute e, con particolare riferimento all'articolo 15, comma 8, in ragione della circostanza che esso rischia di incrementare il fenomeno delle discariche abusive.

Il senatore FIEROTTI avanza varie perplessità in considerazione dell'intreccio normativo che si viene a determinare tra il decreto-legge e il disegno di legge collegato alla finanziaria. Annuncia quindi l'astensione del proprio Gruppo.

Il senatore GUERZONI chiede un breve rinvio della votazione, al fine di valutare le argomentazioni che il Governo fornirà in risposta alle risultanze emerse nel corso della discussione.

La relatrice BRICCARELLO insiste invece perchè la Commissione si pronunci sui presupposti, fatte salve le indicazioni che la Commissione potrà formulare per la Commissione di merito nell'espressione del parere di propria competenza. Invita inoltre il senatore Pieroni a soprassedere alle sue richieste di votazione separata.

Il senatore FIEROTTI conviene con la proposta di sospensione dell'esame, formulata dal senatore Guerzoni. Aderisce anche il senatore PASQUINO, ritenendo che tale sospensiva debba potersi fino al completamento dell'esame dei disegni di legge relativi alla manovra finanziaria da parte del Senato. In caso diverso, egli preannuncia il proprio voto contrario.

Posta ai voti, è approvata la proposta di una sospensione dell'esame del provvedimento.

Il Presidente CORASANITI precisa inoltre che i richiesti chiarimenti da parte del rappresentante del Governo saranno forniti nel corso di una delle prossime sedute della Commissione, tenuto conto dell'andamento dei lavori dell'Assemblea in merito all'esame del disegno di legge collegato e del termine di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 466, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 2^a, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore CASADEI MONTI, il quale, richiamati i precedenti, raccomanda alla Commissione di esprimersi favorevolmente sui presupposti di costituzionalità, anche in considerazione della particolare esigenza di convertire il decreto-legge in titolo.

Senza discussione, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

(2277) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonché in materia sanitaria, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO propone alla Commissione l'espressione di un parere favorevole, motivandolo in relazione alle numerose reiterazioni subite dal provvedimento.

Dopo un annuncio di voto favorevole da parte del senatore DE MARTINO Guido, a nome del rispettivo Gruppo, la Commissione accoglie la proposta del relatore.

(2280) Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1995, n. 471, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore DE MARTINO Guido richiamando il contenuto dell'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e le successive proroghe disposte per il termine previsto in tale disposizione. Da ultimo, la legge 27 ottobre 1995, n. 437 ha convertito un provvedimento d'urgenza che fissava, in maniera incongrua, il termine stesso al 31 ottobre 1995. Rimane quindi da esaminare se sia eventualmente sufficiente l'ulteriore differimento al 31 dicembre dello stesso anno, stabilito dal decreto-legge in titolo. Raccomanda comunque alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Senza discussione la Commissione accoglie la proposta del relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C01^a, 0066^a)

Il PRESIDENTE avverte che, la Commissione, oltre alla seduta di giovedì 16 novembre già convocata, tornerà a riunirsi mercoledì 15 e venerdì 17 novembre, alle ore 9. L'ordine del giorno è integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2280, di conversione in legge del decreto-legge n. 471, sulle mansioni superiori, nonché, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2277, di conversione in legge del decreto-legge n. 390, in materia sanitaria.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

117^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUARRA

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n. 432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GUARRA fa presente che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul provvedimento in titolo e che, non essendo ancora scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, si ritiene non essere opportuno procedere in data odierna all'esame dell'articolato. Venendo incontro alle richieste di alcuni senatori, propone quindi di differire il limite per la presentazione di emendamenti, già fissato per oggi alle ore 19, a domani, mercoledì 15 novembre, alle ore 18.

La Commissione concorda.

(2242) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 456, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti

(Esame e rinvio)

Riferisce brevemente il relatore BELLONI, che, tuttavia, rimanda a quanto da lui esposto in occasione della precedente reiterazione del decreto. Dà, al contempo, lettura del parere della Commissione bilancio, non ostativo a condizione che le assunzioni previste dal comma 8 dell'articolo 1 abbiano luogo nei limiti dei posti in organico.

Analogamente si esprime il sottosegretario MARRA, il quale sottolinea i pregi contenuti nell'articolato in esame e ne auspica l'approva-

zione in tempi brevi. Non manifesta comunque una contrarietà aprioristica all'introduzione di proposte emendative.

Si apre la discussione generale.

Il senatore TRIPODI sollecita il Governo a dar corso quanto prima all'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari all'attuazione del decreto-legge.

Il senatore RUSSO, udito quanto dichiarato dal rappresentante del Governo, chiede di conoscere i tempi entro i quali il Ministero darà corso all'attuazione del decreto, e più specificamente all'espletamento del concorso in questione.

Il sottosegretario MARRA rassicura la Commissione che si provvederà con la massima sollecitudine.

Il presidente GUARRA propone di fissare come limite temporale per la presentazione degli emendamenti la data di giovedì 16 novembre 1995, alle ore 18.

Conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C02, 0027)

Il senatore LAFORGIA sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dei disegni di legge n. 1606 (Aggravamento delle sanzioni penali per taluni delitti previsti dal codice penale qualora persone offese siano minori di sedici anni o anziani ultrasessantacinquenni), n. 2120 (Gratuità del procedimento di correzione delle sentenze (articoli 287 e 391-bis del codice di procedura civile) e di quello per revocazione nelle ipotesi di cui all'articolo 395, n. 4, del codice di procedura civile), e n. 2168 (Suppressione dell'albo dei procuratori legali).

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Laforgia che la competenza riguardo al calendario dei lavori della Commissione spetta all'Ufficio di Presidenza che risulta già convocato per domani alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,05.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

84^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
PORCARI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gardini.**La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE REFERENTE***(2128) Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie.** approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il relatore VISENTIN ricorda il regime di risorse proprie con cui sono finanziate le Comunità europee, al quale la decisione n. 728, in esame, apporta alcune modifiche. Si tratta soprattutto di ridurre il parametro relativo all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto, nonché la quota del prodotto nazionale lordo (PNL) cui si riferisce, in modo da non penalizzare i paesi meno prosperi in quanto, essendo gran parte del loro prodotto interno lordo volto al consumo, l'imponibile IVA è relativamente maggiore in questo rapporto. Raccomanda la rapida approvazione del presente disegno di legge sia in quanto esso costituisce un atto dovuto per allineare l'Italia alle decisioni già prese in sede europea, sia per non bloccare l'attuazione delle modifiche in questione; inoltre data l'imminenza della Presidenza italiana dell'Unione europea sarà opportuno che il nostro paese regolarizzi tutte le pendenze comunitarie. La 1^a, la 5^a e la 6^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole, mentre la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha formulato alcune osservazioni relative ai risultati negativi concernenti il saldo dei reciproci trasferimenti di risorse fra l'Italia e l'Unione europea, dovuti soprattutto alla mancata utilizzazione per interventi finanziati dai fondi strutturali.

Il senatore CAPUTO, premesso che l'approvazione del disegno di legge in esame rappresenta un atto pressochè dovuto, non può tuttavia sottacere che con la decisione n. 728 l'Italia è diventata il secondo contribuente netto dopo la Germania, cosa decisamente anomala in rela-

zione alla sua situazione finanziaria: da un lato sarà necessario rinegoziare in campo europeo questa eccessiva onerosità e dall'altro, sul fronte interno, occorrerà mandar segnali alle Regioni e agli enti locali per metter fine alla cronica incapacità di utilizzare i fondi strutturali a disposizione. È altresì da aggiungere che questo eccessivo ritardo nell'approvazione delle decisioni comunitarie riporta l'Italia all'immagine del fanale di coda dell'Unione europea, che intralcia e ritarda le regolari procedure: è auspicabile quindi una migliore organizzazione dei lavori parlamentari.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che su questo complesso meccanismo del regime delle risorse proprie incide il sistema di valutazione relativo al prodotto interno lordo di ciascun paese. Per l'Italia ha influito negativamente la rivalutazione del PIL effettuata dall'ISTAT, tenendo conto dell'economia sommersa: poichè la stessa realtà è presente in altri paesi si domanda se siano stati definiti criteri di valutazione uniformi

Il presidente PORCARI concordando con quanto esposto dal senatore Caputo sui ritardi delle procedure parlamentari, precisa che all'insipienza e incapacità di alcune Regioni a valersi delle provvidenze europee si aggiunge una preoccupazione ulteriore per il moltiplicarsi delle inchieste sulla corruzione che paralizza le iniziative e il funzionamento delle procedure a livello degli enti locali.

Il sottosegretario GARDINI condivide le osservazioni formulate e ricorda che un tentativo di riequilibrare la contribuzione in sede europea e già stato avviato a Bruxelles e altresì è stato predisposto un centro di coordinamento per la fruizione dei fondi strutturali da parte delle Regioni; trovandosi peraltro di fronte a un atto che rischia di bloccare tutta una procedura dell'Unione europea, ne raccomanda la rapida approvazione.

Il presidente PORCARI pone quindi ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sull'approvazione del disegno di legge in esame. La Commissione concorda all'unanimità.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

115^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.**La seduta inizia alle ore 15,10.***PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il senatore DOLAZZA, nel denunciare comportamenti ed atti del Ministero della difesa e in particolare dalla Direzione generale del personale della Marina che pongono in essere misure intimidatorie nei confronti di rappresentanti dei COCER, lamenta la mancata risposta ad una sua recente interrogazione concernente tale argomento. Sottolineato poi che l'Amministrazione della difesa sembra voler ignorare i profili di responsabilità che incombono su taluni funzionari per provvedimenti da loro predisposti e ripetutamente bocciati in sede di contenzioso amministrativo, dichiara che in assenza di precise risposte da parte del Ministero anche su altre sue interrogazioni e interpellanze - si riferisce in particolare a quella riguardante il Salone aeronautico di Parigi - si vedrà costretto a trasmettere la documentazione di cui dispone all'autorità giudiziaria competente.

Il presidente BERTONI, preso atto delle considerazioni svolte dal senatore Dolazza, rivolge al rappresentante del Governo una particolare sollecitazione affinché possa essere data tempestiva risposta ai quesiti posti dal medesimo con le sue interrogazioni e interpellanze.

Il sottosegretario per la difesa SANTORO, nel concordare sulla opportunità che il Governo possa rapidamente soddisfare l'esigenza prospettata dal senatore Dolazza e nel fornire assicurazioni in tal senso, desidera peraltro far rilevare che il Ministero della difesa, secondo una recente rilevazione, si pone tra i primi dicasteri per la tempestività di cui risponde agli atti di sindacato ispettivo.

IN SEDE CONSULTIVA

(1923) CAPUTO ed altri - Modifiche alla legge 9 Luglio 1990, n. 185, sulla esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento

(Esame e rinvio)

Il presidente BERTONI fa presente che la materia trattata dal disegno di legge in titolo coinvolge ampiamente la competenza della Commissione difesa, il cui parere, pertanto, assume un particolare rilievo. Per tale motivo, egli ha ritenuto opportuno svolgere l'esame in sede plenaria e si riserva, al termine del dibattito, di proporre, ai sensi del comma 4 dell'articolo 39 del Regolamento, che il parere stesso venga stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito predisporrà per la discussione in Assemblea.

Introduce l'esame il relatore, senatore RAMPONI, il quale consente con le osservazioni del Presidente, ricordando altresì che il disegno di legge in titolo, pur riguardando ampiamente la competenza della Commissione difesa, entra nel merito di attribuzioni proprie prevalentemente del Ministero degli affari esteri e, più in generale, di un aspetto assai rilevante della politica estera dell'Italia. Tuttavia, nel prendere in esame l'intera questione dell'esportazione dei materiali di armamento, non si possono non considerare le ripercussioni della legislazione vigente sulla condizione dell'industria del settore, che da alcune decisioni assunte in base a motivazioni prevalentemente politiche ha subito conseguenze penalizzanti, alle quali cerca di porre rimedio il disegno di legge in titolo, che reca modifiche alla legge n. 185 del 1990. Il pregiudizio recato all'industria della difesa può essere documentato dal fatto che il fatturato relativo risultava, a metà degli anni 80, di circa 8.000 miliardi annui, ridottisi poi nel tempo, fino ai quasi 5.000 miliardi di oggi, solo mille dei quali circa sono destinati alla produzione per l'esportazione. Ne è conseguita una riduzione dell'occupazione e un declino complessivo del comparto industriale della difesa che, invece di essere posto nelle condizioni di operare per conseguire in sede di Unione europea aggregazioni e accordi che ne accrescano la competitività sui mercati internazionali, registra significative battute di arresto, che lo penalizzano soprattutto nei settori, più qualificanti, della ricerca e dello sviluppo di *know how* avanzati, applicabili in produzioni sia militari che civili.

Le modifiche proposte alla legge n. 185 dal disegno di legge in titolo hanno in primo luogo il fine di introdurre una semplificazione delle procedure, che non incide sull'impostazione della normativa, ma si rende necessaria per evitare il pregiudizio alle capacità competitive dell'industria militare italiana che deriva dalla eccessiva lunghezza dei tempi di esecuzione dei contratti dovuta in primo luogo alle lungaggini burocratiche. In particolare, le disposizioni all'esame prevedono la semplificazione delle procedure per la movimentazione di materiali prodotti in base ad accordi internazionali, attualmente soggetta alle procedure ordinarie, nonché la semplificazione delle procedure di importazione temporanea per interventi di manutenzione e riparazione su materiali già esportati. A proposito di questo ultimo aspetto, occorre ricordare che nel momento in cui vengono perfezionate offerte di vendita, la affi-

dabilità del produttore in ordine alla riparazione e alla manutenzione dei materiali ha un peso non irrilevante sulle determinazioni dell'acquirente.

Con il disegno di legge in titolo, prosegue il relatore, vengono inoltre previsti dei correttivi delle disposizioni riguardanti la redazione dell'elenco dei prodotti considerati materiali di armamento, adeguando detto elenco a quello omologo predisposto in sede di Unione europea, meno restrittivo. Vengono in tal modo poste le premesse per rimuovere limitazioni che penalizzano l'industria italiana sul piano della competitività.

Un ulteriore adeguamento ai comportamenti adottati dai paesi membri dell'Unione europea riguarda le disposizioni restrittive delle esportazioni di materiali di armamento verso paesi i cui governi sono riconosciuti responsabili di violazioni delle convenzioni in materia di diritti dell'uomo, poichè tale divieto viene limitato ai materiali utilizzabili con finalità di repressione.

Il relatore passa quindi ad esaminare dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli e delle modifiche conseguentemente proposte alla legge n. 185 del 1990. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 2, ricorda che il Senato approvò nell'agosto 1994 una mozione con la quale si prevedeva, tra l'altro, una moratoria unilaterale dell'Italia sulla vendita di mine antiuomo all'estero, nonchè il blocco della produzione di esse da parte di aziende italiane ovvero operanti sul territorio nazionale. A tale proposito, il relatore ritiene ampiamente condivisibile e da riconfermare, come opportunamente fa l'articolo 2 del disegno di legge in titolo, l'orientamento assunto in tale circostanza relativamente al divieto di esportazione e di transito di tali ordigni, mentre a suo avviso dovrebbe essere rimeditata, anche in termini autocritici, la posizione riguardante la produzione di quello che, se impiegato razionalmente e per finalità esclusivamente difensive, può rivelarsi un efficace strumento di deterrenza.

Si apre la discussione.

Il senatore REGIS, nel dichiararsi d'accordo con quanto affermato dal relatore, osserva che da alcuni anni a questa parte, anche in relazione a episodi giudiziari che hanno coinvolto i responsabili di aziende italiane produttrici di mine antiuomo, la produzione nazionale in questo settore è andata progressivamente declinando, a vantaggio di altri competitori stranieri che si sono avvantaggiati dei divieti all'esportazione introdotti in Italia, introducendo peraltro sui mercati internazionali prodotti molto meno sofisticati e complessi di quelli realizzati dalle industrie italiane che, per quanto riguarda la produzione di mine antiuomo, si sono caratterizzate per tecnologie molto avanzate. Attualmente, pertanto, nonostante i divieti, si calcola che nel mondo siano disseminate tra gli 80 e i 120 milioni di mine, utilizzate in modo smodato e irresponsabile da numerosi governi. In sostanza, l'intera questione è stata affrontata in modo demagogico, cedendo all'emotività della pubblica opinione e alle pressioni dei mezzi di comunicazione e di massa.

Il disegno di legge in titolo, comunque, si propone il condivisibile obiettivo di rimediare alle conseguenze negative che sono derivate all'industria italiana - non solo all'industria degli armamenti, ma anche a

quei comparti produttivi che operano nella produzione di beni e servizi collegati a tale industria - dall'applicazione della legge n. 185 del 1990. Tale legge, infatti, ha determinato un deterioramento delle capacità tecnologiche complessive delle imprese, la cui operatività è stata in sostanza ristretta alla dimensione del solo mercato interno. Ciò ha consentito all'unica grande industria di Stato operante nel settore della difesa, la Finmeccanica, di utilizzare le proprie risorse non tanto in investimenti produttivi quanto nella ricerca di consensi, perseguita con modalità discutibili dal punto di vista etico oltre che economico, come ha ben messo in evidenza un'interpellanza del senatore Dolazza, alla quale il Governo dovrebbe rispondere al più presto possibile, sulla partecipazione della Finmeccanica al recente Salone aeronautico di Parigi.

Il senatore LORENZI si compiace per le espressioni critiche e auto-critiche utilizzate dal relatore, al termine della sua esposizione, sul modo con cui si è arrivati all'approvazione da parte del Senato della mozione relativa al divieto di esportazione e produzione di mine antiuomo. In quella circostanza, il senatore Lorenzi si dissociò dalla scelta del suo Gruppo e votò contro la mozione, non in base a valutazioni di natura economica, ma in considerazione della necessità di disporre di strumenti difensivi efficaci in termini di deterrenza. Il Senato, invece, cedette alle pressioni dei mezzi di comunicazione di massa, e adottò le sue deliberazioni senza previamente acquisire l'orientamento di esperti qualificati a pronunciarsi su problemi concreti della difesa nazionale. Opportunamente, quindi, l'articolo 2 del disegno di legge in titolo si milita a vietare l'esportazione e il transito delle mine antiuomo, senza introdurre analoghe limitazioni per quanto riguarda la produzione.

Il senatore MANZI annuncia l'aperto dissenso contro il provvedimento in discussione da parte del suo Gruppo il quale, invece, è ancora in attesa che il Governo formuli proposte concrete per dare piena attuazione al disposto del terzo comma dell'articolo 1, della legge n. 185 del 1990 ove si fa riferimento a misure idonee ad assecondare la conversione a fini civili delle industrie del settore della Difesa.

Precisato che, ovviamente, condivide la parte del provvedimento che bandisce l'esportazione e il transito di mine antiuomo, il senatore Manzi chiarisce inoltre che la sua parte politica, desiderosa di fornire all'industria militare gli strumenti necessari a compiere il salto di qualità tecnologico imposto dalla concorrenza internazionale, vuole d'altro canto impedire che il nostro Paese si accodi a quanti nel mondo si presentano come veri e propri venditori di morte al servizio di Governi e di regimi irresponsabili i quali, invece di favorire lo sviluppo dei propri paesi, danno vita ad una interminabile sequela di guerre e di stragi. Ribadisce pertanto la propria contrarietà complessiva ad un provvedimento che, tra l'altro, conferirebbe una eccessiva discrezionalità alle amministrazioni degli Affari esteri e della difesa.

Il senatore RADICE, nel manifestare il proprio personale disagio nell'affrontare un tema che ha costituito oggetto di una sua lacerante esperienza personale, conclusasi con la serena decisione della sua azienda familiare di sottrarsi, oramai molti anni or sono, alla produzione di mine antiuomo, sottolinea l'insidiosità di tale tipo di arma, la

quale, concepita con l'intendimento perverso di mutilare e ferire gravemente prima ancora che di uccidere, può per tali motivi essere assimilata alle stesse armi chimiche, batteriologiche e nucleari, meritando quindi, come queste ultime, di essere bandita da una nazione che voglia dirsi civile.

Ciò premesso, se è auspicabile rinunciare a tale specifico tipo di produzione bellica, più in generale è necessario che l'intero sistema Paese sia in grado di supportare, anche attraverso una adeguata strumentazione normativa, l'industria militare, i cui successi sono dovuti al suo impegno, come del resto in altri settori produttivi, e non certo a uno Stato carente nel fornire alle imprese qualunque forma di assistenza e di aiuto promozionale.

Per tali considerazioni esprime, a nome della sua parte politica, parere favorevole sul provvedimento in esame.

Il senatore FABRIS Pietro, nell'intervenire brevemente per annunciare il proprio avviso favorevole sul provvedimento in discussione, manifesta peraltro perplessità sulla formulazione delle modifiche introdotte nell'ultima parte dell'articolo 5 laddove si fa riferimento ad operazioni di «temporanea importazione ed esportazione».

Il presidente BERTONI, a sua volta, svolge osservazioni sul contenuto degli articoli 1 e 2, che richiedono qualche aggiustamento di carattere formale, e sugli articoli 5 e 6. Quest'ultimo in particolare andrebbe integrato in modo tale da evitare equivoci sulla impugnabilità in sede di contenzioso amministrativo della mancata risposta dell'Amministrazione. Ad avviso del presidente Bertoni andrebbe altresì prevista una integrazione al comma 5 dell'articolo 1 della legge 185, aggiungendo dopo le parole «della lotta contro il terrorismo» le altre «e contro la criminalità organizzata».

Il presidente Bertoni rinvia infine il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima seduta già convocata per giovedì alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

118^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caleffi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(2224) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 440. recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio
(Esame e rinvio).

Il relatore FARDIN, illustrando analiticamente i contenuti del provvedimento, fa presente che esso reitera un precedente decreto-legge (decaduto per mancata conversione nei termini costituzionali), caratterizzato in particolare dalle disposizioni relative ai centri autorizzati di assistenza fiscale; su questa questione, peraltro, non appare in vista una soluzione di compromesso che contemperi le esigenze dei tributaristi e dei dottori commercialisti.

Vengono inoltre riproposte le norme in materia di imposta comunale sugli immobili, nonché quelle sul recupero del flusso monetario in zona di confine, con l'estensione all'intero territorio del Friuli-Venezia Giulia delle agevolazioni attualmente previste per la città di Gorizia per l'acquisto di carburante. Rispetto al testo del decreto-legge reiterato, il Governo ha introdotto nuove disposizioni in materia di proroga dei termini, previsti per la sanatoria degli errori formali nelle dichiarazioni, nelle comunicazioni per acquisti intracomunitari e per la definizione delle liti pendenti. Ulteriori disposizioni riguardano, infine, la disciplina di esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per le operazioni di carattere finanziario.

Non essendoci alcun iscritto a parlare in discussione generale, il Presidente FAVILLA dà la parola al sottosegretario CALEFFI, il quale rinuncia a svolgere la replica, riservandosi di intervenire in sede di esame degli emendamenti.

Il PRESIDENTE, preso atto della volontà dei Commissari di non intervenire in discussione generale, anche considerato che il provvedimento è stato ampiamente valutato nel corso dell'esame degli altri decreti decaduti, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di venerdì 24 novembre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

139^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(821) Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori

(1629) Concorsi per l'accesso alla docenza universitaria

(331) MARTELLI ed altri: Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari

(1656) LA LOGGIA: Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori

(1746) CAMPUS e NISTICÒ: Nuove norme in materia di concorsi universitari

(1824) SERRA: Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria

(1842) BATTAGLIA e PEDRIZZI: Norme in materia di reclutamento dei professori universitari

(1859) SURIAN: Nuove norme in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari di prima o di seconda fascia

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 novembre scorso, nella quale aveva avuto inizio l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2 del testo predisposto dal Comitato ristretto per il disegno di legge n. 1629 (testo pubblicato in allegato al resoconto del 26 settembre scorso).

Il PRESIDENTE, stante l'assenza del relatore Magris, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, avverte che ne svolgerà le funzioni: e propone di accantonare l'esame di tutti gli emendamenti relativi al comma 2, lettera b) (2.10, 2.11 e 2.12), lettera per la quale il relatore era stato incaricato di predisporre una nuova stesura.

Il senatore BINAGHI chiede che venga preso in considerazione anche l'emendamento 2.9 da lui presentato in materia e dichiarato decaduto nella scorsa seduta.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta.

Il senatore MERIGLIANO segnala che nella scorsa seduta la Commissione, respingendo l'emendamento 2.4 del senatore Campus, ha accolto una soluzione meno favorevole ai candidati ai concorsi.

Il PRESIDENTE, fermo restando che la questione potrà essere riesaminata in Assemblea, ricorda che l'emendamento 2.4 era legato anche all'ipotesi di una idoneità unica per le due fasce di docenza.

Il senatore MERIGLIANO fa quindi proprio l'emendamento 2.13 del senatore Campus, che rinuncia ad illustrare.

Il PRESIDENTE esprime una valutazione contraria, poichè l'emendamento introduce una sorta di *ope legis*.

Anche il ministro SALVINI si dice contrario, esprimendo lo stesso timore.

Posto quindi ai voti, l'emendamento non è accolto.

Il senatore CUFFARO illustra l'emendamento 2.14 che - tranne l'ultima parte, di fatto preclusa dalla reiezione dell'emendamento 01.1 avvenuta nella scorsa seduta - prevede una migliore composizione per le commissioni giudicatrici nei concorsi di ateneo. A una obiezione del senatore MASULLO circa una incompletezza del testo, il senatore CUFFARO risponde dicendosi disponibile a integrarlo.

Successivamente, previ pareri contrari del PRESIDENTE e del MINISTRO, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore BRIENZA rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.40.

Dopo il parere contrario del PRESIDENTE, il MINISTRO si dice a sua volta contrario, poichè la estrazione totalmente locale della commissione per il concorso di ateneo gli pare inopportuna nelle presenti circostanze.

Il senatore PERLINGIERI annuncia il proprio voto favorevole, poichè l'emendamento garantisce insieme la serietà e il buon andamento del concorso e la responsabilità della facoltà, esprimendo l'avviso che, nella definizione della nuova disciplina per i concorsi, sia fondamentale creare meccanismi di responsabilizzazione dei soggetti chiamati a decidere.

Il senatore MASULLO esprime l'apprezzamento del Gruppo Progressisti-Federativo per l'emendamento, rilevando tuttavia che la maggioranza del Comitato ristretto ha concordato di non conferire alle sin-

gole facoltà una autonomia totale nella costituzione delle commissioni per i concorsi di ateneo, ma ha inteso raggiungere un equilibrio fra l'autonomia delle facoltà e il coinvolgimento dell'intera comunità scientifica. Per queste ragioni il suo Gruppo si asterrà.

Il senatore BEVILACQUA dichiara che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento, a condizione che sia precisato il numero massimo di componenti della commissione giudicatrice nel limite di cinque.

Dopo che il senatore BRIENZA ha modificato l'emendamento come richiesto, interviene il senatore CAMPUS, il quale rileva in primo luogo come gli emendamenti (non ancora esaminati) presentati dalla maggioranza - con i quali si reintroduce il sorteggio - manifestino un mutamento di linea rispetto agli orientamenti emersi in seno al Comitato ristretto. A questo punto, piuttosto del sorteggio, è preferibile attribuire senz'altro alle facoltà la scelta dell'intera commissione. Egli potrebbe quindi votare l'emendamento 2.40, a condizione però che fosse fissato rigidamente il numero dei commissari e che il testo fosse modificato, nel senso di prevedere che si può ricorrere ai docenti di un settore affine solo a condizione che non vi siano neppure a livello nazionale docenti dello stesso settore scientifico-disciplinare.

Il senatore SERRA annuncia il voto contrario del Gruppo Lega Nord, oltre che per le ragioni già emerse, anche perchè il meccanismo proposto potrebbe consentire che la commissione per un posto di II fascia fosse tutta composta di professori di I fascia.

Il PRESIDENTE, nell'annunciare il proprio voto contrario, pur apprezzando a sua volta l'emendamento, rileva che esso appare pleonastico: se infatti si vuole conferire piena autonomia agli atenei, è sufficiente che la legge preveda la chiamata degli abilitati, con modalità decise dai singoli atenei. In questa fase, peraltro, egli ritiene preferibile procedere con gradualismo in direzione dell'autonomia delle singole sedi.

Posto quindi ai voti, l'emendamento non è accolto.

Il senatore PERLINGIERI rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.15, sul quale il PRESIDENTE - richiamandosi alle motivazioni testè esposte - e il MINISTRO esprimono parere contrario.

Dopo che il senatore MERIGLIANO ha proposto una modifica accolta dal presentatore, l'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Il senatore BEVILACQUA illustra l'emendamento 2.16, sul quale il PRESIDENTE esprime parere contrario, rilevando che il concetto stesso di sorteggio va respinto perchè ad esso si attribuiscono tutte le storture manifestate dal sistema attualmente vigente.

Il MINISTRO è anch'egli contrario, pur rilevando che il sorteggio può esplicitare qualche utilità quando la mancanza di responsabilità nel ceto docente superi il livello di guardia.

Il senatore CUFFARO annuncia il proprio voto favorevole, rilevando che il sorteggio può svolgere un ruolo positivo al fine di evitare il consolidamento dei *clan*, tutte le volte in cui esso abbia luogo dopo una fase di elezione con la quale venga assicurato un livello qualitativo minimo dei sorteggiandi.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 2.16 non è approvato.

I senatori CAMPUS e ALBERICI dichiarano di fare proprio l'emendamento 2.17 del senatore Passigli, pur non essendo favorevoli ad esso nel merito.

Previ pareri contrari del PRESIDENTE e del MINISTRO, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore SERRA illustra l'emendamento 2.18, precisando che il sorteggio dei dieci docenti, fra i quali ciascun ateneo sceglie tre membri per la commissione di concorso, deve avvenire a livello nazionale e che il numero più elevato di sorteggiati rispetto all'emendamento 2.19 è volto a consentire maggiore autonomia di scelta alle facoltà.

Il senatore CUFFARO giudica opportuna la precisazione, contenuta nell'emendamento 2.19, che i docenti sorteggiati non possano appartenere all'ateneo che ha bandito il concorso.

La senatrice ALBERICI nell'illustrare l'emendamento 2.19, ricorda che dall'ampio dibattito svoltosi finora è emerso l'orientamento a dare autonomia alle singole sedi, evitando nel contempo il rischio di cadere nel localismo. Ritiene quindi possibile giungere all'unificazione degli emendamenti 2.18 e 2.19, concordando sull'ipotesi di prevedere un maggiore numero di sorteggiati per dare più autonomia alle facoltà e di fissare la sede per i sorteggi presso il Ministero.

Il senatore CAMPUS, premessa la sua ostilità di principio al sorteggio, concorda sul numero di 10 sorteggiati, ma dichiara di non accogliere l'esclusione dei docenti appartenenti all'ateneo, prospettando una stesura unificata per gli emendamenti 2.18 e 2.19.

Il senatore SERRA segnala che occorre risolvere il problema se il sorteggio avverrà una volta all'anno, oppure ogni volta che un ateneo bandirà un concorso locale.

Dopo brevi interventi sul punto dei senatori ALBERICI, MASULLO, ABRAMONTE e CAMPUS, prende la parola il senatore PERLINGIERI, il quale, preso atto dell'orientamento che va emergendo in Commissione, favorevole ad un limitato conferimento di autonomia alle facoltà per quanto riguarda la costituzione delle commissioni di concorso locale, rileva positivamente come gli emendamenti in esame, pur introducendo il sorteggio, facciano salvo il principio che la scelta dei commissari spetta alla facoltà. Tuttavia nutre perplessità sull'efficacia del meccanismo delineato, facendo presente che - specialmente in certi settori scientifico-disciplinari - potranno svolgersi contemporaneamente nume-

rosi concorsi di ateneo: occorre quindi evitare la paralisi. Richiama poi l'esigenza di assicurare la serietà dei sorteggi, anche in ordine ai requisiti posseduti dai docenti nel momento in cui vengono sorteggiati. Ribadisce conclusivamente che ogni facoltà deve sempre poter scegliere fra 10 sorteggiati, mentre non ritiene indispensabile vietare ai commissari di far parte di più di una commissione.

Il PRESIDENTE invita i presentatori a predisporre un testo unificato per gli emendamenti 2.18 e 2.19 alla luce del dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**EMENDAMENTI AL TESTO DEL COMITATO RISTRETTO
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1629**

Art. 2.

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «coloro i quali abbiano conseguito all'estero» con le seguenti: «coloro ai quali sia stato conferito all'estero o da una università italiana».

2.9

BINAGHI

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine il seguente periodo: «La validità dell'abilitazione sarà coincidente con quella ottenuta dagli abilitati in Italia».

2.10

MERIGLIANO

Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «CUN», e aggiungere le seguenti parole: «e della conferenza dei rettori sentiti i rispettivi senati accademici».

2.11

PERLINGIERI

Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine le seguenti parole: «, anche nelle more del concorso».

2.12

PASSIGLI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis). L'abilitazione non è richiesta per i professori di II fascia già confermati nel ruolo e con un'anzianità di servizio di almeno 5 anni, di cui gli ultimi 3 consecutivi».

2.13

CAMPUS

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le commissioni di concorso sono composte da tutti i professori universitari dell'ateneo che:

- a) siano in servizio all'atto del bando di concorso;
- b) appartengano alla fascia cui si riferisce il posto messo a concorso ed alle fasce ad essa superiori;
- c) appartengano all'area scientifico-disciplinare alla quale fa capo il settore di afferenza del posto messo a concorso;
- d) abbiano superato il giudizio di cui al comma 2 dell'articolo 02 della presente legge. Tale ultima condizione non si applica sino all'espletamento della prima tornata dei giudizi di cui al suddetto comma».

2.14

CUFFARO, BERGONZI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le commissioni di concorso sono designate dalla facoltà interessata e nominate dal rettore secondo i seguenti criteri:

- a) sono composte da professori appartenenti al settore scientifico disciplinare per il quale è bandito il concorso ovvero, in mancanza, a settore affine individuato dal CUN;
- b) devono essere costituite da non meno di tre membri. Ne fanno parte di diritto i professori della facoltà del settore scientifico-disciplinare o, in mancanza di settore affine, per il quale è bandito il concorso;
- c) devono essere composte da professori di fascia non inferiore a quella del posto per il quale è bandito il concorso».

2.40

BRIENZA

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) per i concorsi a posti di I fascia, da 5 professori designati dalle facoltà interessate».

2.15

PERLINGIERI

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Per i concorsi a posti di I fascia, da 5 professori di I fascia, dei quali 2 designati dalla facoltà interessata e 3 sorteggiati tra i professori di I fascia afferenti allo stesso settore scientifico-disciplinare o ai settori affini a livello nazionale;».

2.16

PRESTI, BEVILACQUA, VEVANTE SCIOLETTI

Al comma 3, lettera a), sostituire le parole: «2 designati dalla facoltà interessata e 3 eletti» con le seguenti: «1 designato dalla facoltà interessata e 4 eletti».

2.17

PASSIGLI

Al comma 3, lettera a), sostituire la parola: «eletti» con le altre: «scelti dalle facoltà in una rosa di 10 sorteggiati».

2.18

SERRA

Al comma 3, lettera a), sostituire la parola: «eletti» con le altre: «scelti dalle facoltà in una rosa di 6 sorteggiati, fra professori non appartenenti all'ateneo».

2.19

**MASULLO, ALBERICI, DI MAIO, CASTELLANI,
MANIERI, ABRAMONTE**

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

154ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO*Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gambino.**La seduta inizia alle ore 15,25.***PROCEDURE INFORMATIVE****Audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sulle prospettive di revisione delle tariffe telefoniche**

(R046 001, C08ª, 0001ª)

Dopo una breve introduzione del presidente BOSCO, ha la parola il ministro GAMBINO, il quale sottolinea che il primo elemento di valutazione, relativo alla manovra di ribilanciamento tariffario dei servizi di telecomunicazione, è rappresentato dall'attuale situazione di transizione dal regime di monopolio della telefonia locale al regime di concorrenza. Infatti, il calendario definitivo dell'Unione europea fissa al 1º gennaio 1998 la data per il raggiungimento di questo traguardo e richiede esplicitamente ai singoli Stati membri la definizione di un percorso di avvicinamento a tale traguardo in modo da consentire una coordinata ed equilibrata gestione del processo. Non è pertanto sufficiente attendere la data in cui le tariffe diventeranno prezzi liberamente gestiti dagli operatori, ma è indispensabile accompagnare questa fase con provvedimenti mirati e cadenzati nel tempo: quanto più si rinvia la data di decorrenza della manovra di ribilanciamento, tanto più tale manovra dovrà essere radicale.

Il Ministro fa quindi presente che tenuto in debito conto questo dato pregiudiziale la manovra di ribilanciamento è stata impostata dal Ministero in considerazione di cinque aspetti: l'impatto sull'inflazione; l'impatto sociale e macroeconomico; l'impatto sulla politica della concorrenza; il confronto con i livelli tariffari dei principali paesi dell'Unione europea e l'impatto sulla efficienza del gestore. L'insieme di queste variabili ha portato alla formulazione di una proposta di manovra di ribilanciamento tariffario ispirata ai seguenti criteri decisionali: ridurre al massimo l'impatto della manovra degli indici ISTAT ai prezzi al consumo; proporre una manovra di ribilanciamento caratterizzata in

termini antinflazionistici; ridurre la mutualità tra servizi (comunicazioni extraurbane e internazionali da un lato e comunicazioni urbane e canoni dall'altro lato) in linea con quanto previsto dal piano di ristrutturazione tariffaria del 1992, redatto con la legge n. 58 del 1992 e approvato dal CIPE con delibera del 30 dicembre 1992; portare avanti la realizzazione del piano di ristrutturazione tariffaria di cui è stata data una prima attuazione con un provvedimento dell'aprile 1994; rispettare le indicazioni normative e regolamentari dell'Unione Europea in materia dei servizi di telecomunicazione; rispettare l'invito contenuto nella delibera del CIPE del dicembre 1994 che richiedeva espressamente la realizzazione di un percorso di ribilanciamento cadenzato; favorire la creazione delle condizioni strutturali atte a garantire la liberalizzazione in corso che sta progressivamente determinando sulle comunicazioni internazionali ed extraurbane la presenza dei grandi operatori di telecomunicazioni esteri in diretta competizione con il gestore nazionale; preparare il gestore nazionale al confronto con la concorrenza internazionale in vista della completa liberalizzazione; avviare efficaci meccanismi di *price cap* (adottati già da anni da alcuni dei principali partners europei) e utilizzare il confronto con i livelli tariffari praticati da British Telecom in quanto gestore del regime *price cap* da dieci anni nell'ambito di un contesto altamente liberalizzato.

Il problema di livello governativo è stato quello di decidere l'obiettivo di recupero di produttività da assegnare al gestore pubblico. La posizione è quella di avviare una manovra che preveda per l'anno corrente e per il successivo una riduzione della spesa nominale globale di utente su dati ascrivibili al 1994 pari a circa 370 miliardi ed un effetto sull'indice generale dei prezzi al consumo ISTAT pressochè neutro. Illustra quindi la manovra che si articola in un incremento complessivo del canone di utenza residenziale, in un incremento complessivo del canone di utenza affari, in un incremento complessivo sul traffico urbano, in una riduzione complessiva sul traffico extraurbano (intervento questo che si articola sulla riduzione di scaglioni di distanza, sull'accorpamento in un'unica fascia diurna e in una diminuzione del ritmo di tassazione sia per scaglioni di distanza sia per fascia oraria), in una riduzione complessiva sul traffico internazionale ed intercontinentale, in una riduzione complessiva sulle linee affittate, nel mantenimento dell'applicazione delle agevolazioni agli utenti a basso consumo introdotte con la manovra 1994 ed infine nell'adozione di meccanismi di sconto sugli scatti degli abbonati di categoria B. Il Ministro fa inoltre presente che relativamente alla manovra di ribilanciamento è stato calcolato l'impatto sociale e che, al fine di delineare un percorso globale di ribilanciamento tariffario nel processo di liberalizzazione che si concluderà il 31 dicembre 1997, è stato contestualmente definito l'intervento sui canoni di abbonamento che avrà decorrenza dal 1° gennaio 1997, così come sono state tracciate le linee di tendenza per ciascuna delle altre macrovoci tariffarie. La manovra risulta in questo modo tale da garantire il rispetto nel contempo delle indicazioni normative nazionali e comunitarie di una tendenza antinflazionistica e di una linea di contenimento tariffario (considerando congiuntamente sia gli incrementi sia i decrementi dei singoli interventi sulle principali macrovoci) e garantire l'avvio di un graduale processo di ristrutturazione tariffaria con maggior peso della parte fissa di costo rispetto a quella variabile, peraltro in linea anche

con i problemi di finanziabilità del servizio universale, nonché l'adozione di una manovra di ribilanciamento in linea con i principali paesi europei.

Il ministro Gambino infine informa che presso il Ministero sono in corso audizioni delle parti interessate alla manovra (sindacati e associazioni di consumatori) relativamente alle linee generali e al suo impatto sociale.

Il presidente BOSCO, dichiarando aperto il dibattito, fa presente al Ministro la necessità di avere informazioni più precise sul modo di calcolo delle tariffe usato da Telecom Italia, esprimendo al riguardo le gravi perplessità di molti consumatori sul sistema attualmente adottato.

Il senatore FALOMI osserva che il ribilanciamento delle tariffe, come illustrato dal Ministro, si traduce in una sostanziale diminuzione delle tariffe interurbane ed intercontinentali ed in un corrispondente aumento delle tariffe urbane. Chiede quindi in primo luogo chiarimenti in ordine alla consistenza dell'aumento dei canoni, nonché precisazioni circa l'impatto sull'inflazione e cioè se esso sia calcolato solo sulle tariffe o anche sui canoni.

Si sofferma quindi sulle motivazioni che spingono verso questa forma di ribilanciamento. Secondo notizie emerse dalla stampa risulta che in primo luogo l'operazione dovrebbe servire a fronteggiare la concorrenza estera di società telefoniche straniere sulle telefonate interurbane ed internazionali. Tale motivazione appare corretta, ma non si comprende allora la ragione per cui Telecom intenda elevare le tariffe urbane che sono tra le più basse in Europa. Il loro aumento, infatti, proprio in termini di concorrenzialità in vista della liberalizzazione del 1998, annullerebbe il vantaggio derivante dalla riduzione di quelle internazionali.

Un'altra motivazione addotta consisterebbe nella necessità di utilizzare la leva tariffaria come strumento per finanziare il cablaggio del paese. Tale operazione non sembra corretta: il meccanismo del *price cap*, infatti, può essere utilizzato in relazione ai costi di gestione e non certo per quelli di investimento. Si potrebbero invece studiare forme di tariffazione speciale volte a incentivare l'uso di nuovi strumenti di lavoro, quali il collegamento con Internet.

Concludendo, ritiene che debba essere chiarita la futura politica industriale del nostro paese in materia di comunicazioni, tenuto conto che potrebbe essere limitativo puntare esclusivamente sul cavo come strumento per realizzare l'interattività multimediale; risulta infatti che negli Stati Uniti hanno già avuto modo di sperimentare i maggiori vantaggi, anche in termini di costi, che può avere il satellite rispetto al cavo nel settore appunto della comunicazione interattiva multimediale.

Il senatore GERMANÀ fa presenti i problemi che il mancato pagamento di alcune bollette provocano agli utenti stessi e la scorrettezza risultante da alcuni meccanismi del servizio di telefonia volti ad aumentare il numero di scatti addebitabili. Esprime quindi perplessità sull'attuale proposta di aumento tariffario.

Conclusosi il dibattito, replica il ministro GAMBINO, il quale assicura che si informerà presso Telecom in ordine alle modalità di calcolo degli scatti telefonici allo scopo di verificare anche per quali motivi di ordine tecnico non siano giudicati attendibili dall'azienda i contascatti installabili nelle abitazioni.

Dopo aver fornito dati in merito all'incremento complessivo del canone di utenza affari e residenziale, precisa che la motivazione che è alla base del ribilanciamento tariffario risiede eminentemente nella necessità, imposta ormai dalla normativa europea, di evitare forme di compensazione tra tariffe interurbane ed internazionali da un lato e tariffe urbane dall'altro, intese nel senso di compensazioni tra costi e ricavi. In ogni caso, l'operazione dovrebbe portare ad una diminuzione dei ricavi complessivi di Telecom di circa 370 miliardi e pertanto non può essere in alcun modo volta a finanziare il cablaggio, dal momento che comporta minori entrate. Contestualmente, però, essa dovrebbe favorire un incremento della produttività di Telecom, adeguando l'azienda alla concorrenza internazionale. In tale quadro, potranno trovare posto anche eventuali forme di incentivazione dei collegamenti con Internet. Precisa comunque che a fronte dell'aumento delle tariffe urbane vi sarà anche una estensione della fascia oraria a tariffa ridotta per tali tipi di telefonate (dalle ore 18 in poi invece che dalle ore 20, come è attualmente).

Assicura poi che chiederà chiarimenti a Telecom in ordine all'importo degli interessi di mora applicati in caso di ritardato pagamento, allo scopo di valutarne la congruità. Ritiene comunque che si possa operare affinché Telecom sia posta in condizioni di agevolare al massimo le forme di pagamento delle bollette da parte degli utenti.

Il presidente BOSCO dichiara infine conclusa l'audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

126ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2230) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 446, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale

(Parere alla 1ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'8 novembre scorso.

Il relatore ROBUSTI, ad integrazione della relazione già svolta, sottolinea l'opportunità che nel parere da rendere alla Commissione di merito sia inserito anche il riferimento alla esigenza di un differimento del termine del 31 dicembre 1992, previsto dall'articolo 1-ter della legge 19 luglio 1993, n. 237, relativo alle cooperative e loro consorzi operanti nel settore agricolo; fa infine rilevare che le osservazioni contenute nel parere potranno eventualmente essere trasformate in proposte di emendamento (da sottoscrivere da parte dei senatori interessati, in sede di esame da parte della Commissione di merito).

Il senatore DEGAUDENZ dichiara di concordare con la proposta, già avanzata dal relatore nella precedente seduta, relativa alla situazione dei ricercatori dipendenti dal Ministero.

Il presidente FERRARI prospetta l'opportunità che la Commissione sottolinei, nel testo del parere, l'esigenza di disporre anche il differimento dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 (in materia di sicurezza sul lavoro), che non è, a suo avviso, adeguato e funzionale alle esigenze e alle modalità di svolgimento del lavoro anche nel settore dell'agricoltura. Sottolinea inoltre che, per quel che riguarda la materia della previdenza e assistenza, successivamente al provvedimento sul condono previdenziale agricolo, è stato concesso un condono

dai contenuti più ampi dalla legge n. 724 del 1994, con un termine già prorogato per la presentazione delle domande e in scadenza alla fine dell'anno e che sarebbe, a suo avviso, opportuno prorogare adeguatamente. Quanto, infine, al comma 13 dell'articolo 6 relativo all'entrata in vigore (a partire dal 1° gennaio 1996) degli adempimenti relativi alla tenuta del cosiddetto «quaderno di campagna», sottolinea l'opportunità che nel parere sia inserito un riferimento all'esigenza di differire l'operatività di tali adempimenti, anche con riferimento ai contenuti delle direttive comunitarie sull'emissione in commercio dei prodotti fitosanitari già recepite.

Il sottosegretario **PRESTAMBURGO**, dopo aver fornito alcuni chiarimenti, sottolinea che molte delle preoccupazioni espresse dal Presidente sono già all'attenzione dell'Esecutivo.

In seguito ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore **RECCIA** in ordine all'ambito di competenza della Commissione Agricoltura in relazione al disegno di legge in titolo, il relatore **ROBUSTI** precisa che, essendo il provvedimento in titolo assegnato esclusivamente in sede consultiva, la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, in cui possono essere contenuti rilievi ed osservazioni, di carattere critico o propositivo, che potranno formare oggetto di emendamenti, ad iniziativa dei singoli senatori, in sede di esame da parte della Commissione Affari Costituzionali (che comunque ne potrà valutare l'omogeneità rispetto al contenuto del decreto, ai fini della relativa ammissibilità). Riepilogando gli elementi emersi dal dibattito svoltosi nella seduta odierna, dichiara di condividere l'opportunità di inserire i riferimenti agli adempimenti in materia di «quaderno di campagna», al decreto legislativo n. 626 del 1994, in materia di sicurezza dei lavoratori, all'articolo 1-ter della legge n. 237 citata e al condono previsto dalla legge n. 724 citata, che sarebbe opportuno differire alla fine di giugno del prossimo anno.

Dopo che il senatore **CUSIMANO** ha dichiarato di convenire sulla ipotesi di inserire nel parere un riferimento al differimento dei termini della legge n. 724 nel senso indicato dal relatore, ha la parola il senatore **BUCCI**, il quale osserva che, in relazione al decreto legislativo n. 626 citato, dovrebbe essere in corso di elaborazione da parte dell'Esecutivo un'ipotesi di revisione del testo, che dovrebbe sfociare in un provvedimento modificativo degli adempimenti previsti dal citato decreto n. 626.

Il relatore **ROBUSTI**, nel ribadire che sarebbe comunque opportuno collegare le proposte di differimento dei termini ad ipotesi di modifica del relativo quadro di riferimento legislativo, propone di rinviare il seguito dell'esame, onde consentire di recepire nel testo del parere eventuali ulteriori suggerimenti che potranno venire da altri componenti della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09*, 0072*)

Il senatore **ROBUSTI**, prendendo la parola sulla prossima scadenza, prevista al 30 novembre per alcuni adempimenti contrattuali relativi alle quote latte, ricorda che in base al Regolamento di esecuzione della legge n. 468 del 1992, sono previste riduzioni di quota **B** in caso di compravendite di quote: segnala quindi all'attenzione della Commissione che, presso la Commissione Agricoltura dell'altro ramo del Parlamento, in occasione dell'esame di una *risoluzione parlamentare sul regime delle riduzioni* in caso di cessione delle quote latte, il Governo ha assunto una posizione relativamente ad ipotesi abrogative delle relative disposizioni del Regolamento attuativo della citata legge n. 468. Prospetta quindi l'eventualità che tale questione sia affrontata tempestivamente attraverso la procedura di cui all'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

Dopo che il senatore **BORRONI** ha sottolineato che tale argomento potrebbe formare oggetto di un eventuale documento ispettivo, il **PRESIDENTE** precisa che tale questione potrà essere affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza (integrato dai rappresentanti dei Gruppi), già convocata.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

235^a Seduta

*Presidenza del Presidente
CARPI*

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del consiglio
CARDIA.*

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

*Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo
(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri: seguito dell'esame e rinvio)
(L.014/078, C.10^a, 0008)*

Si riprende l'esame della proposta di nomina in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana dell'8 novembre.

Il senatore LORISSO si sofferma ampiamente sull'attività del Presidente designato dell'ENIT, quale imprenditore nel settore alberghiero, e su quella esercitata in qualità di commissario straordinario dell'ente.

Sulla questione si apre un ampio dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori PAPPALARDO, TURINI, LOMBARDI CERRI, LADU, CANGELOSI, LARIZZA, PONTONE, il relatore WILDE, il sottosegretario CARDIA e il presidente CARPI.

La Commissione unanime, infine, decide di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento, la proroga per l'espressione del parere al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARPI avverte che la Commissione, fermo restando il calendario dei lavori già diramato, tornerà a riunirsi anche giovedì 16 novembre alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

162^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Intervengono il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI e il sottosegretario di Stato per l'interno ROSSI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di trattamento fiscale e contributivo della parte di reddito eccedente l'importo del massimale contributivo stabilito dal medesimo articolo 2»

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 3, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Esame e rinvio)
(R139 b00, C11^a, 0007^a)

Il relatore DE LUCA sottolinea preliminarmente come lo schema di decreto legislativo in esame rappresenti il primo adempimento alle deleghe conferite al Governo con la legge n. 335 del 1995: esso concerne il trattamento fiscale e contributivo della parte di reddito eccedente il massimale contributivo, ove destinato al finanziamento di fondi pensione. Rilevato come il suddetto massimale sia riferito ai soggetti che si iscrivono a far data dal 1^o gennaio 1996 a forme pensionistiche obbligatorie, nonché a coloro che, già precedentemente iscritti, esercitano l'opzione per il sistema contributivo, valuta positivamente la sollecitudine con cui il Governo ha provveduto all'elaborazione ed alla trasmissione dello schema di provvedimento. Eguale giudizio esprime relativamente alla sua coerenza con i principi della disciplina dei fondi pensione, con particolare riguardo alla facoltatività della destinazione al finanziamento dei detti fondi ed alla natura incentivante dei benefici previsti, limitati, peraltro, ai redditi che non superino i 300 milioni.

Passa quindi a svolgere alcuni rilievi critici sul merito dello schema di decreto. In particolare gli sembra che da esso possano derivare una serie di esclusioni che non trovano giustificazione nella delega e che possono risultare discriminatorie: i benefici, infatti, appaiono limitati ai soli regimi precedentemente privi di massimale contributivo; ne risulterebbero quindi escluse categorie quali quella dei piloti, dei lavoratori

autonomi e degli stessi dirigenti d'azienda, ove non venisse adeguatamente chiarito che le casse privatizzate restano escluse dal campo di applicazione del decreto. Il riferimento testuale - contenuto nell'articolo 1 comma 2 - alla prevista «retribuzione annua», quale base per il calcolo del massimale dei contributi a fondi pensione, poi, può indurre a ritenere l'applicazione limitata ai soli lavoratori dipendenti, con l'esclusione quindi, dei lavoratori autonomi, o comunque non subordinati, in difformità, peraltro, dalla delega. Un ulteriore elemento che potrebbe indurre all'esclusione dai benefici di questi ultimi lavoratori è dato dal fatto che per l'estensione dei benefici ai lavoratori che optino per il sistema contributivo, le condizioni previste appaiono riferibili solo ai lavoratori dipendenti.

Avviandosi alla conclusione, avanza, in termini problematici, un ultimo rilievo, relativo all'assenza nel testo normativo sottoposto all'attenzione del Parlamento, di meccanismi di salvaguardia per le fasce reddituali prossime al massimale, con il rischio quindi di dar luogo ad un sistema regressivo, ove non si prevedano dei correttivi per le fasce reddituali prossime al massimale.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante: «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, concernente miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro»

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 Esame e rinvio)
(R139 b00, C11*, 0008)

Il presidente SMURAGLIA, relatore insieme al senatore Napoli sullo schema di decreto in titolo, effettua preliminarmente un breve richiamo al decreto legislativo n. 626 del 1994 - di attuazione di otto direttive comunitarie - in vigore dal novembre dello scorso anno, di cui costituisce integrazione e modifica. Sottolinea, poi, come il provvedimento proposto preveda la proroga di alcuni termini: innanzitutto il termine assegnato al Governo per l'emanazione di decreti che definiscano procedure standardizzate e semplificate, che viene portato da otto a diciotto mesi; altri termini importanti sono quelli relativi alla valutazione dei rischi ed alla redazione dei piani di sicurezza posti a carico dei datori di lavoro, che vengono rispettivamente prorogati di sessanta e novanta giorni. Al riguardo, all'approssimarsi della scadenza del 27 novembre, a fronte delle numerose sollecitazioni pervenute, da parte del Governo sono state considerate due possibilità: quella della concessione di una proroga attraverso l'adozione di un apposito decreto legge, e quella - che poi è prevalsa, come dimostra la presentazione in Parlamento dello schema di decreto in titolo - di utilizzare la facoltà concessa dalla legge delega di emanare norme correttive e integrative del decreto legislativo già adottato, con la medesima procedura. Una volta effettuata dal Governo tale scelta, vi è da rilevare che il tempo concesso al Parlamento per esprimere il proprio parere è formalmente più ampio di quello imposto dalla scadenza del termine da prorogare. Occorre, quindi, che la Commissione decida innanzitutto se intenda accelerare il proprio lavoro, pervenendo all'espressione del proprio parere in tempo utile per consentire al

Governo di varare il decreto legislativo: egli si dice personalmente favorevole a tale ipotesi.

Passando a considerare più dettagliatamente il contenuto dello schema di decreto, ritiene che esso persegua due obiettivi: una diversa scansione temporale degli adempimenti a carico del Governo e dei datori di lavoro, e l'introduzione di alcune correzioni al testo normativo varato in adempimento alle direttive comunitarie. Il relatore ritiene che questo secondo obiettivo potrebbe essere meglio conseguito all'interno di un altro provvedimento, che il Governo resta abilitato ad emanare sulla base della delega ricevuta, consentendo così al Parlamento un esame più accurato della materia; ove la Commissione non si esprimesse su tali norme il Governo potrebbe essere indotto a stralciarle dal decreto all'atto della sua prossima emanazione. Quanto alle proroghe previste, esprime perplessità su quella relativa all'emanazione dei decreti ministeriali per la definizione delle procedure standardizzate e semplificate, considerato che i diciotto mesi prefigurati appaiono eccessivi e che i Ministeri interessati dovrebbero considerare l'emanazione di tali decreti fra gli adempimenti più urgenti di cui farsi carico. In relazione alle proroghe per la valutazione dei rischi e per l'elaborazione del documento sulle misure da adottare, poi, alcune organizzazioni di piccoli imprenditori hanno osservato che, in luogo di una proroga generalizzata, sarebbe più opportuna una gradazione nel tempo degli adempimenti in funzione delle dimensioni aziendali. Un'altra questione sorge con riguardo all'esclusione delle aziende che occupino meno di cinque dipendenti, che appare fortemente controversa, obiettandosi, da parte di taluno, che i rischi sono per certi aspetti indipendenti dalle dimensioni aziendali, mentre per i requisiti di sicurezza dei luoghi di lavoro costruiti o utilizzati anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994, la Commissione dovrà valutare se la prevista proroga di un anno sia da ritenersi giustificata alla luce delle difficoltà evidenziate soprattutto da alcune piccole aziende artigiane. L'articolo 12 dello schema di decreto prevede l'eliminazione dell'attività di assistenza attribuita alle USL: si obietta però - e la questione dovrà essere valutata dalla Commissione - l'inopportunità che a tali organismi vengano attribuite solo competenze di carattere repressivo, senza associarle nell'attività di assistenza, e si propone, quindi, da parte di qualcuno il mantenimento del testo in vigore. Per le aziende di nuova istituzione, poi, il termine, fissato in tre mesi, ha sollevato l'obiezione che la valutazione dei rischi andrebbe effettuata anteriormente all'inizio dell'attività: anche riguardo a ciò dovrà pronunciarsi la Commissione.

Il relatore NAPOLI svolge alcune considerazioni a supporto e a completamento di quelle già effettuate dal presidente Smuraglia. Sottolineato preliminarmente come il decreto legislativo n. 626 del 1994 costituisca una «pietra miliare» nell'ambito della legislazione sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, ricorda come in passato non sia stato possibile realizzare la delocalizzazione delle aziende insalubri, nonostante l'esistenza di normative specifiche al riguardo, proprio per la mancanza di una adeguata legge quadro e per una serie di deroghe intervenute. Nell'esaminare per il previsto parere lo schema di decreto che ha poi dato luogo al provvedimento citato, la Commissione era consapevole dei costi che l'adeguamento alla normativa sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di

lavoro avrebbe comportato per le imprese. Altrettanto consapevole era dell'opportunità che fossero introdotte, contestualmente a dette norme, misure di incentivazione e di «premio», tese a facilitare i necessari adeguamenti. Purtroppo le indicazioni contenute nel parere espresso - che individuava come possibili ipotesi la riduzione dei premi INAIL e facilitazioni creditizie - non sono state accolte dal Governo. Sottolinea, quindi, nuovamente la necessità che in materia si contemperino le due esigenze fondamentali della salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori e del contenimento dei costi aziendali. Passa quindi a considerare l'esenzione dall'obbligo della valutazione dei rischi e della predisposizione del piano di sicurezza per le aziende che occupino fino a cinque addetti, rilevando come la sicurezza degli ambienti di lavoro sia un bene da tutelare indipendentemente dalle dimensioni aziendali. Né gli appare sufficiente l'esclusione dalla deroga delle aziende soggette a particolari fattori di rischio; ciò anche in considerazione della natura degli adempimenti richiesti che non gli paiono così gravosi da non poter essere affrontati dai piccoli imprenditori. Nel condividere di massima le proroghe di termini contenute nello schema di decreto, non può esimersi però dall'evidenziare il rischio che si passi di proroga in proroga, dilazionando nel tempo i necessari adeguamenti dei luoghi di lavoro da parte delle aziende.

Sottolineata l'importanza della figura del medico competente, individuata nell'ambito del decreto legislativo n. 626 del 1994, lamenta che nello schema di decreto in esame, tale figura risulta depotenziata, riscontrando una complessiva attenuazione degli obblighi e dei controlli in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Avviandosi alla conclusione, sottolinea ancora una volta l'importanza dell'introduzione di misure di favore per gli imprenditori più scrupolosi, ricordando come l'INAIL si sia recentemente espresso favorevolmente alla riduzione dei premi con finalità incentivanti, prospettata nel parere espresso dalla Commissione sullo schema di decreto che ha dato luogo alle norme attualmente in vigore in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il presidente SMURAGLIA dà quindi la parola al rappresentante del Governo che l'ha richiesta.

Il sottosegretario GRASSI, sottolineato preliminarmente come il Ministero del lavoro, con la presentazione dello schema di decreto in esame, abbia puntato a contrastare le pressioni per una proroga generalizzata, si sofferma su alcune questioni sollevate dai relatori. Innanzitutto quella relativa alla proroga che il Governo intende ottenere per l'emanazione dei previsti decreti ministeriali, che, decorrendo dal novembre 1994, risulta pari a soli sei mesi effettivi; al riguardo precisa che il previsto decreto è stato già messo a punto ed ha ricevuto l'assenso della Commissione consultiva. Non si è ritenuto però di procedere alla sua emanazione nelle more del nuovo decreto legislativo, dando nel contempo le direttive necessarie perchè nel suo ambito si punti alla semplificazione delle procedure, oltre che alla loro standardizzazione. Quanto alle proroghe di sessanta e novanta giorni previste per i datori di lavoro, esse risultano funzionali a talune modifiche previste dal medesimo schema di decreto. Per le nuove attività imprenditoriali il termine di tre

mesi prefigurato risponde alla necessità di mettere in atto le previste procedure di consultazione del rappresentante per la sicurezza, mentre per le aziende già esistenti i termini contenuti nel decreto legislativo n. 626 del 1994 non tenevano conto della necessità di ottenere la concessione edilizia per l'effettuazione degli adeguamenti. Quanto allo svolgimento delle funzioni di consulenza e di assistenza, occorre certo evitare il cumulo della figura di controllore e controllato in un medesimo soggetto, ma non si può non tener conto del rischio del proliferare di consulenti improvvisati privi delle necessarie competenze: risulta forse possibile al riguardo prevedere che le funzioni facciano capo alle medesime strutture, ma siano esercitate da persone diverse, senza considerare a riguardo il ruolo di calmiera che le strutture pubbliche possono esercitare sul mercato delle prestazioni professionali. Si dice favorevole all'inserimento dell'INAIL fra i consulenti, potendosi anche prevedere la destinazione delle risorse così reperite a misure di incentivazione delle aziende: lo schema di decreto in esame non appare, però, la sede più idonea per l'introduzione di simili innovazioni, per le quali sono all'esame del Governo diverse ipotesi, fra cui l'estensione del provvedimento Tremonti agli investimenti per l'adeguamento alle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro. Per le aziende di piccole dimensioni, la critica all'esonero dalla presentazione del piano di sicurezza potrebbe trovarla d'accordo, specialmente se dette aziende fossero supportate da un'adeguata assistenza pubblica per la redazione del documento; vi è da rilevare però che da parte delle medesime sono state sollevate notevoli difficoltà organizzative.

Prendono quindi la parola per alcune precisazioni i due relatori.

Il presidente-relatore SMURAGLIA si dice innanzitutto d'accordo con il richiamo, effettuato dal senatore Napoli, alla necessità di insistere perchè il Governo recepisca le indicazioni della Commissione sulle misure di incentivazione e le norme «premiali» da inserire nel testo normativo. Quanto alle parti dello schema di decreto di cui ritiene potrebbe essere suggerito al Governo lo stralcio, si sofferma in particolare sulla soppressione della definizione di datore di lavoro, rilevando come l'intento ad essa sotteso sia lo scioglimento del nodo dell'individuazione delle funzioni delegabili. Pur ritenendo egli che la materia richieda una revisione -come dimostra, fra l'altro, l'ampio dibattito cui ha recentemente dato luogo - lo schema di decreto in esame non appare però probabilmente la sede più idonea per realizzarla; ciò anche in considerazione del fatto che la dizione «datore di lavoro» compare in seguito in diversi punti del testo e che la questione non si presenta in termini di urgenza, potendo essere lasciata ancora per qualche mese all'interpretazione dottrinale e giurisprudenziale.

Il relatore NAPOLI si sofferma sulla questione sorta relativamente alla figura di controllore - controllato, rilevando come non si possano attribuire al settore pubblico congiuntamente funzioni di prevenzione e di controllo. È necessario quindi ritornare alle proposte già avanzate, che facevano riferimento ad un ambito provinciale ed a criteri stringenti per l'iscrizione delle aziende che esercitino questo tipo di attività.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario ROSSI, risponde all'interrogazione n. 3-00641, osservando in primo luogo come il fenomeno del Caporalato affondi le sue radici in costumi sociali e in comportamenti cui la cultura rurale di alcune regioni d'Italia riconosce non di rado una intrinseca validità come più celere sistema di collocamento e di avviamento al lavoro, in alternativa alle complesse procedure di intermediazione della manodopera, disciplinate dalle leggi vigenti. Nonostante il vigoroso divieto di intermediazione della manodopera stabilita dal legislatore, il ricorso al collocamento abusivo sulla «piazza» costituisce in Puglia, così come in Basilicata, in Calabria ed in Campania, una pratica difficile da contrastare non solo per il suo accertato radicamento, ma anche per gli indubbi vantaggi che ne traggono gli stessi prestatori d'opera in termini di agevolato accesso al mondo del lavoro. Su tale forma illegale di reclutamento di manodopera si è venuta sviluppando, nel corso degli anni, l'attività di personaggi che, pur continuando impropriamente ad essere definiti nel linguaggio comune «caporali», risultano legati ad organizzazioni criminali e che pongono in essere comportamenti delittuosi come il «traffico di braccia clandestine», le estorsioni e le truffe ai danni dell'Unione europea e degli Istituti previdenziali, la costituzione di rapporti fittizi di occupazione, con la connivenza di datori di lavoro senza scrupoli, utilizzando, talvolta, anche lo strumento dell'intimidazione.

Il sottosegretario Rossi fa presente che nei confronti del fenomeno complessivamente considerato e, in particolare, in merito a quegli aspetti che destano maggiore allarme, viene attuata una concertata strategia di contrasto da parte dei Ministeri del lavoro e dell'interno che si avvalgono, per gli interventi sul territorio, dei rispettivi organi periferici. A tal proposito il Prefetto di Brindisi ha promosso un'azione di prevenzione e di repressione imperniata sul coinvolgimento di tutte le strutture dello Stato presenti nella provincia, e con la preziosa collaborazione fornita dagli esponenti sindacali, nei cui confronti viene esercitata una costante opera di sensibilizzazione, perchè denunciino tempestivamente alle autorità preposte le situazioni anomale o, comunque, ai margini della legalità. Ciò ha consentito di approdare a positivi risultati che, per quanto riguarda l'impegno profuso dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi nel settore del bracciantato agricolo, possono così riassumersi. Nel corso del 1994 sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 21 presunti «caporali» ed accertati numerosi rapporti fittizi di lavoro agricolo instaurati non solo tra familiari, al fine di ottenere indennità economica di maternità, ma anche dalle cosiddette aziende «senza terra» intestate a malavitosi. Inoltre, dal 27 luglio al 30 settembre del 1994 ha operato un gruppo ispettivo per la lotta e la repressione del «caporalato», composto da un appartenente all'Arma dei Carabinieri distaccato presso l'Ispettorato provinciale del lavoro, da funzionari dell'INPS e dello SCAU, il quale ha proceduto ad ispezionare 162 aziende, per un totale di 673 lavoratori occupati. Durante tali verifiche sono stati contestati 64 illeciti amministrativi riguardanti 30 dipendenti, di cui 20 extracomunitari, ed è stato tratto in arresto un datore di lavoro per oltraggio e resistenza. Il citato gruppo ha provveduto inoltre a segnalare alla re-

gione Puglia, per il blocco dei contributi, 721 aziende della provincia di Brindisi, risultate recidive alle leggi sul collocamento, nonché 210 imprese per inosservanza delle norme contrattuali che fissano i limiti salariali.

Per quanto riguarda le consultazioni amministrative del 23 aprile 1995 nel comune di Villa Castelli e il condizionamento e l'influenza che, sul rinnovo degli organi elettivi di quel comune, avrebbero asseritamente esercitato ambienti legati al mondo del «caporalato», il sottosegretario Rossi fa presente che sono stati disposti accertamenti, tramite il prefetto di Brindisi, dai quali risulta che il 13 maggio scorso il circolo di Rifondazione comunista di quel comune ha diffuso un volantino per denunciare, tra l'altro, l'ipotesi di «voto di scambio» ed il controllo, da parte dei caporali, dei consensi dei braccianti e dei componenti dei loro nuclei familiari. Il contenuto del volantino forma attualmente oggetto di riservate indagini della magistratura, affidate alla Compagnia dei Carabinieri di Francavilla Fontana che, con due successive informative del 30 giugno e del 2 luglio scorsi, ha riferito all'autorità competente. Le risultanze degli accertamenti esperiti sono tutt'ora coperte dal segreto investigativo, ma si può fin d'ora rendere noto che le verifiche svolte dall'Arma in ordine al cosiddetto «voto di scambio» per l'elezione dell'attuale sindaco del comune di Villa Castelli hanno finora dato esito negativo.

In generale comunque, il Governo è consapevole che il fenomeno del «caporalato» ha ormai assunto dimensioni ben più ampie che travalicano i singoli rapporti di intermediazione nel mercato del lavoro, fino ad alterare i delicati equilibri dell'intera economia, e non può quindi che concordare pienamente con l'iniziativa assunta dal Senato di istituire un'apposita Commissione parlamentare d'inchiesta, le cui funzioni sono state recentemente prorogate dalla Commissione lavoro nella seduta del 7 novembre scorso. Gli elementi che verranno acquisiti a conclusione dell'indagine e le conseguenti valutazioni contribuiranno senz'altro a gettare una luce maggiore su un problema che richiede indubbiamente ulteriori approfondimenti. Tra questi, quello contenuto nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta citata che si propone, tra gli altri obiettivi, quello di compiere un'analisi degli effetti che la liberalizzazione del mercato del lavoro e gli interventi per rendere più flessibile il rapporto contrattuale dei prestatori d'opera producono sulla realtà sommersa del «caporalato». Non minore importanza per il Ministero dell'interno riveste la programmata verifica della praticabilità dell'istituzione di nuclei ispettivi misti, da collegare con gli Ispettorati del lavoro e le Forze dell'ordine, al fine di potenziare l'attività di prevenzione. Il Governo assicura la massima disponibilità degli organi responsabili a fornire la più ampia collaborazione, onde consentire alla Commissione d'inchiesta di concludere nel migliore dei modi i propri lavori.

Il senatore DE LUCA, nel dichiararsi soddisfatto della risposta ricevuta, sottolinea l'opportunità di proseguire e concludere le indagini relativamente alla vicenda elettorale del Comune di Villa Castelli per consentire l'adozione delle conseguenti eventuali decisioni sulla permanenza nel loro ufficio dei titolari degli organi elettivi preposti alla guida dell'Ente locale; auspica inoltre che il Ministero ponga attenzione non

solo alle forme tradizionali di «caporalato», presenti soprattutto nell'economia agricola delle regioni meridionali, ma anche alle nuove forme che vanno manifestandosi sempre di più nelle Regioni settentrionali e nell'ambito di comparti economici del tutto diversi come quello dei servizi, anche avanzati.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

118^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 15,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C12: 0001)

Il presidente ALBERTI CASELLATI, in apertura di seduta, fa presente di aver promosso un incontro, unitamente ai rappresentanti dei Gruppi in Commissione, con il Presidente del Senato. L'incontro si terrà il prossimo giovedì 16 novembre alle ore 9, al fine di rappresentare l'esigenza di mettere in tempi brevi all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea i disegni di legge nn. 220 e 348 sul consenso alla donazione degli organi, il cui esame da parte della Commissione, in sede referente, si è concluso già dallo scorso 22 febbraio.

Il senatore ANDREOLI, concorda ampiamente con l'iniziativa e fa presente di aver inviato anche al Presidente della Repubblica una lettera in merito alla necessità che il Parlamento definisca al più presto la nuova normativa sui trapianti d'organo.

Concorda altresì il senatore TORLONTANO che deplora inoltre la non corretta informazione sulla tematica fornita dai *mass media*, anche a causa dell'interessata influenza su di essi esercitata da determinati centri di potere.

Anche il senatore DIONISI apprezza l'iniziativa ed auspica peraltro che i *mass media* riportino esattamente gli orientamenti di ciascuna delle forze politiche sulle varie problematiche inerenti i trapianti, evitando quindi generalizzazioni non condivisibili.

IN SEDE REFERENTE.

(2213) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore GALLOTTI, nel ricordare che il provvedimento in esame riproduce alcune delle disposizioni contenute in un precedente decreto di contenuto eterogeneo più volte reiterato, dà conto delle modificazioni introdotte in sede di approvazione da parte della Camera dei deputati che, peraltro, recepiscono anche le novità introdotte da questo ramo del Parlamento. Soffermandosi sull'articolo 3, relativo all'accelerazione dei programmi di edilizia sanitaria, fa presente che il comma 5 pone un limite all'incremento della spesa farmaceutica vietando la riclassificazione dei farmaci da parte della Commissione unica del farmaco. Non ritenendo necessario apportare ulteriori modifiche al testo in esame, auspica la rapida conversione del decreto, al fine di evitarne una nuova reiterazione.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore DIONISI il quale, pur non condividendo completamente il testo in esame, ritiene fondata l'esigenza di pervenire ad un assetto definitivo della materia, interrompendo la catena della decretazione d'urgenza. Coglie quindi l'occasione per porre nuovamente all'attenzione del sottosegretario Condorelli il problema della Croce Rossa Italiana che si trascina ormai da troppo tempo e, nonostante vi fosse un impegno con il ministro Guzzanti a trovare un'idonea soluzione, ancora oggi rimane impregiudicato.

Il senatore ANDREOLI condivide, a sua volta, l'esigenza di concludere l'iter di conversione del decreto-legge in esame, pur rilevando che anche in questo testo non viene considerata l'esigenza, primaria per il Servizio sanitario nazionale, di informatizzare la sanità, in modo tale da dare una risposta seria ed efficace al problema della cattiva gestione di tale settore.

Anche la senatrice PIETRA LENZI si associa all'esigenza di pervenire rapidamente alla conversione del decreto. Tuttavia esprime talune perplessità in merito alla formulazione dell'articolo 3 relativamente all'organizzazione dei consultori familiari, nonché sui finanziamenti per il randagismo di cui al successivo articolo 4.

Il senatore CARELLA osserva che il testo approvato dalla Camera sui consultori tiene conto della possibilità che in un determinato territorio le caratteristiche demografiche siano tali da non rendere necessaria l'attivazione di tali strutture, mentre con riferimento all'articolo 4 fa presente che la legge sul randagismo a suo tempo approvata necessita di uno opportuno stanziamento per poter realizzare le proprie finalità.

La senatrice MODOLO, convenendo sulla necessità di una rapida conversione del decreto, osserva che i consultori familiari non svolgono soltanto compiti relativi all'assistenza per la gravidanza e il parto, ma

sono strutture per la prevenzione e la lotta contro il cancro e pertanto il testo pervenuto dalla Camera è a suo avviso condivisibile.

Il senatore MARTELLI sottolinea che l'ennesima reiterazione delle disposizioni contenute nel decreto in esame dipende essenzialmente dal fatto che esse non sono condivise dal Parlamento e quindi manca un orientamento comune sulla normativa proposta dal Governo. Condivide quindi l'osservazione del senatore Andreoli circa l'assenza di un progetto relativo alla informatizzazione della sanità che consentirebbe infatti di arginare le tante speculazioni, specie in materia tariffaria e di DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Auspica quindi dei provvedimenti idonei per definire in modo efficace i tanti problemi del Servizio sanitario nazionale.

In sede di replica, il relatore GALLOTTI fa presente che l'articolo 7 del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390 in materia di prezzi delle specialità medicinali nonché in materia sanitaria contiene disposizioni sulla Croce Rossa. Ribadisce quindi la necessità di concludere rapidamente l'esame del provvedimento, senza apportarvi ulteriori modifiche che potrebbero comprometterne la definitiva conversione.

Ha quindi la parola il sottosegretario CONDORELLI il quale, nel confermare che il problema della Croce Rossa viene considerato nell'articolo 7 del decreto-legge n. 390, richiamato dal relatore, e che costituisce comunque un preciso impegno del Governo di risolvere definitivamente le problematiche connesse, fa presente che il finanziamento della legge sul randagismo, di cui all'articolo 4 è necessario in quanto le relative risorse sono state utilizzate per far fronte a necessità contingenti. Si associa quindi all'auspicio che il decreto venga convertito al più presto.

Il presidente ALBERTI CASELLATI propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti a domani, mercoledì 15 alle ore 20, in modo da poter concludere l'esame del provvedimento nella prossima seduta già prevista per giovedì 16, avendo acquisito il parere della Commissione bilancio.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

196ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il prefetto di Napoli, dottor Achille Catalani, accompagnato dall'ingegner Angelo Palazzo, tecnico della struttura commissariale, dal professor Enrico Rolle e dal dottor Oliviero Montanaro, nonché il direttore generale del Servizio tutela acque e disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente, ingegner Gianfranco Mascazzini.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno: nuova audizione del Prefetto di Napoli e del Direttore generale del Servizio per la tutela delle acque e la disciplina dei rifiuti del Ministero dell'ambiente

(Seguito dell'indagine conoscitiva e rinvio, rinvio del seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo)

(R048 000, C13, 0001)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre scorso.

Il presidente BRAMBILLA comunica che, insieme al prefetto Catalani, interviene all'audizione, su richiesta di quest'ultimo, anche il direttore generale del Ministero dell'ambiente ingegner Mascazzini.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il prefetto CATALANI ricorda che l'operato della gestione commissariale per il Sarno, successivamente all'ordinanza di proroga dei limiti di ammissibilità per l'effluente dell'impianto di Solofra, si è articolato in azioni diversificate per ciascuno dei tre comprensori riguardanti l'asta fluviale del Sarno.

Nell'alto Sarno si è inteso assoggettare a controllo puntuale e costante la situazione esistente, per contenere la crisi ambientale in atto, definendo altresì lo schema depurativo da adottare. In tale ambito, è stata effettuata la verifica degli interventi imposti nel maggio scorso presso l'impianto di Solofra e le aziende del polo conciario; contestual-

mente, sono state svolte analisi sulle acque di scarico, interessando altresì gli organi competenti ad uno studio sulla possibilità di ridurre l'uso dei tensioattivi nella concia. Ne è conseguita una reale riduzione del carico inquinante prodotto dalle aziende nonché un miglioramento dell'efficienza depurativa dell'impianto di Solofra. La rimodulazione dello schema depurativo predisposto dalla regione Campania è stata approvata con ordinanza commissariale del 6 novembre scorso, per cui andranno conseguentemente adeguati gli interventi originariamente previsti per l'abbattimento *in loco* dell'inquinamento prodotto dal polo conciario: essi verteranno sugli impianti di depurazione attualmente esistenti a Solofra ed a Mercato San Severino, contemplando l'allacciamento di tutti gli scarichi fognari dei comuni del comprensorio alla rete depuratoria esistente. In particolare, gli effluenti andranno convogliati tutti sull'impianto di Mercato San Severino, la cui stessa qualificazione quale collettore di pubblica fognatura è stata definitivamente adottata.

Lungo il medio corso del fiume Sarno, la commissione scientifica insediata dall'ordinanza del 14 aprile scorso ha rappresentato la necessità di richiedere all'Enea la definizione di ambiti territoriali ottimali per la depurazione delle acque, superando l'originaria previsione di un unico impianto di depurazione centralizzato. La presenza di industrie conserviere in tale territorio, ai fini della depurazione dei reflui, pone rilevanti problemi per il carattere stagionale dell'attività: pertanto i tempi di definizione degli interventi non possono essere brevi, pur essendo ad essi dedicata buona parte delle future iniziative della struttura commissariale.

Per quanto riguarda infine il comprensorio che da Scafati va alla foce del fiume Sarno, il progetto per la pulizia delle sponde e dell'alveo fluviale sarà attuato al più presto, essendo stati accreditati solo da pochi giorni i 150 milioni all'uopo stanziati dalla citata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 14 aprile 1995; a seguito dell'istruttoria in corso sui progetti presentati, sarà poi attivato anche in quest'area il piano di interventi per il collegamento delle reti interne di fognatura ai collettori comprensoriali.

Interviene poi l'ingegner MASCAZZINI, lamentando la necessità, alla quale il Ministero dell'ambiente non può che adeguarsi, di far riferimento ai poteri straordinari della struttura commissariale per attivare quelle procedure ordinarie che sarebbero rientrate nelle competenze delle amministrazioni coinvolte; la stessa vicenda della convenzione con l'Enea ristagna a causa di un secondo parere interlocutorio espresso dal Consiglio di Stato.

Va comunque apprezzata, per il contributo che offre in termini di celerità decisionale, la crescente interrelazione tra interventi del Ministero dell'ambiente, della struttura commissariale, della regione Campania e dei comuni interessati: la progettazione per l'adeguamento degli impianti di depurazione di Solofra e Mercato San Severino va acquistando importanti elementi sinergici, che consentiranno anche una riduzione dei costi di gestione. L'alto Sarno registra sin d'ora un miglioramento ambientale, mentre il medio corso fluviale richiede un trattamento più prolungato e costante nel prossimo triennio.

In risposta ad un quesito del presidente BRAMBILLA, l'ingegner MASCAZZINI fa poi presente che il Consiglio di Stato ritiene che la con-

venzione con l'Enea dovrebbe avere la natura di un accordo-quadro di programma, il che non contribuisce a superare l'impasse determinatasi. I Dicasteri interessati hanno pertanto maturato il proposito di proporre al Consiglio dei Ministri l'emanazione di un decreto-legge nel quale si espliciti che l'accordo di programma può riguardare anche interventi specifici.

Si apre il dibattito.

Il relatore COZZOLINO, alla luce di quanto emerso nell'audizione del 2 agosto scorso, prende atto che gli interventi programmati per il breve periodo non sono stati effettuati; confida tuttavia che, secondo quanto ha dichiarato il prefetto Catalani, essi potranno essere realizzati in tempo breve. Sottolinea quindi l'importanza del rispetto dei tempi, anche per ragioni che attengono al mantenimento dell'ordine pubblico, dal momento che nella scorsa estate si sono verificate manifestazioni di intolleranza che potrebbero preludere ad eventi più preoccupanti.

Al riguardo il prefetto CATALANI fa presente che per gli interventi più urgenti si farà ricorso allo strumento dell'ordinanza.

Il relatore COZZOLINO, espresso apprezzamento per l'interessamento mostrato dal Prefetto, stigmatizza la circostanza che si debba ricorrere ad un intervento di emergenza per superare inerzie e ritardi di ordine procedurale e amministrativo.

Il senatore CARCARINO chiede ulteriori notizie in merito ai tempi di realizzazione degli interventi previsti. Chiede poi se i progetti elaborati dall'Enea siano ancora attuali e possano quindi essere tenuti in considerazione in sede di affidamento dei lavori. Espressa poi soddisfazione per l'operato del Prefetto, auspica un impegno più generale per far fronte al degrado complessivo in cui versa la zona del Sarno.

Il senatore PINTO, associatosi a tali espressioni di apprezzamento, chiede, richiamandosi agli impegni assunti nel corso della precedente audizione, se siano stati adottati interventi nuovi per la riapertura del depuratore di Solofra; se siano già disponibili i risultati delle analisi effettuate che dimostrino la diminuzione del carico inquinante; se siano state osservate da parte della conceria di Solofra e delle industrie conserviere le prescrizioni emanate; se siano state individuate responsabilità precise delle inadempienze e dei ritardi verificatisi durante l'attuazione della prima fascia di interventi, nel qual caso sarebbe opportuno assumere le determinazioni conseguenti e raggiungere finalmente gli obiettivi tanto attesi sia dai cittadini che dalle istituzioni.

Il relatore COZZOLINO, nel prendere atto del forte impegno del Prefetto per quel che riguarda tutti i tipi di interventi previsti, chiede notizie più precise in merito alla realizzazione di quei lavori urgenti di modesta entità finanziaria, volti alla ripulitura dell'alveo fluviale in prossimità della foce, la cui progettazione da parte del Genio civile sembra fosse disponibile sin dal luglio scorso.

Risponde agli intervenuti il prefetto CATALANI, spiegando i motivi per i quali la pulizia delle sponde fluviali ha registrato il ritardo lamentato dal relatore; in proposito, la struttura commissariale ha operato il massimo consentito di pressioni sulle amministrazioni competenti, da un lato per acquisire un progetto operativo e dall'altro per ricevere al più presto i relativi finanziamenti. Il supporto scientifico dell'Enea è poi necessario ad individuare la migliore tipologia di impianto di depurazione, nonché la sua localizzazione; la deroga ai limiti di accettabilità è stata adottata in modo meno sofferto, in ragione del miglioramento della situazione, ma resta inteso che ulteriori controlli andranno effettuati, soprattutto a monte dell'impianto di Solofra, per individuare eventuali scarichi abusivi.

Il presidente BRAMBILLA ringrazia gli intervenuti e dichiara concluso il ciclo di audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva in titolo.

Su richiesta del senatore PINTO e del relatore COZZOLINO, il quale si riserva di integrare il documento conclusivo proposto con i dati acquisiti nell'odierna audizione, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

52ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9.

INTEGRAZIONE DELLA RELAZIONE IN TEMA DI POLICLINICI UNIVERSITARI
(approvata in data 12 ottobre 1995).
(A010 000, C34ª, 0001ª)

In apertura di seduta il presidente MARTELLI vuole precisare il senso della sua posizione in tema di Policlinici universitari che incorrono in disavanzi di gestione. Contrariamente all'opinione di quanti lo hanno criticato per aver cambiato repentinamente posizione, egli ribadisce di essere pienamente d'accordo con la delibera della Commissione che, in data 28 giugno 1995, ha richiesto il commissariamento del Policlinico Umberto I per essere incorso in plateali ed ingiustificati disavanzi di gestione. È evidente infatti che, laddove una struttura sanitaria continui a ricevere trasferimenti di denaro da parte delle Regioni e dello Stato, i soggetti eroganti sono abilitati a provvedere al commissariamento, nel caso in cui i destinatari incorrano in irregolarità.

Fatte queste premesse resta inteso che in futuro, laddove i Policlinici si adeguino alle regole del tariffario nazionale potrebbero essere considerati - in base al decreto legislativo n. 502 del 1992 ed alla legge n. 724 del 1994 (che su questo punto non è stata ancora applicata) - alla stessa stregua di tutti i soggetti accreditati di diritto, e quindi passibili di revoca dell'accreditamento, al pari delle aziende private.

Il presidente Martelli, in assenza del relatore Binaghi illustra le tabelle che vengono allegate alla relazione conclusiva sui policlinici universitari.

Il senatore PEPE ritiene che il lavoro sia ben fatto e molto utile per il prosieguo dei lavori portati avanti dalla Commissione.

Vuole sperare che le Università che non hanno risposto al questionario, o abbiano risposto in maniera molto imprecisa, si siano comportate in buona fede. Ritiene quindi utile esperire nuovi tentativi, anche per le vie brevi, al fine di completare l'indagine.

Anche il senatore SERRA ritiene che le tabelle illustrate dal Presidente costituiscano un lavoro molto utile per il prosieguo delle indagini

della Commissione. Afferma quindi che non è accettabile la disparità tra gli schemi di convenzione, i quali debbono essere ispirati ad una visione unitaria. Ritiene inoltre che si debba fare maggiore chiarezza sulla consistenza effettiva del personale ospedaliero e sulle differenze tra personale ospedaliero e personale tecnico.

Il senatore GALLOTTI suggerisce di rendere intelleggibili le tabelle, attraverso opportuni richiami agli standard vigenti su scala europea.

Il senatore CARPINELLI, tornando sulla questione delle differenze macroscopiche tra Policlinici, ritiene che si debba accertare se vi è stata una incomprensione da parte delle Università ovvero si siano adoperati parametri diversi. Cita l'esempio del rapporto tra posti letto e personale ospedaliero.

Ritiene molto delicato soprattutto il quesito che riguarda l'uso che le Università abbiano fatto della trattativa privata. Ritiene cioè che la libertà di scelta degli operatori sanitari debba inserirsi rigorosamente in un quadro di certezze e di economia di spesa che riguardano tutti i soggetti abilitati ad effettuare erogazioni.

Il presidente MARTELLI chiede l'autorizzazione della Commissione ad inviare, una volta prorogata l'attività della stesa, personale della Guardia di finanza - della cui collaborazione la Commissione si avvale a norma dell'articolo 7 della delibera istitutiva e dell'articolo 20 del proprio regolamento interno - presso le Università al fine di acquisire le notizie che sono necessarie per il prosieguo dell'indagine.

Il senatore CARPINELLI chiede che le domande rivolte alle Università siano precisate indicando per esempio quali materiali specifici vengano acquistati con il metodo della trattativa privata, e così via continuando.

Il senatore PEPE ritiene necessario precisare che l'indagine della Commissione, anche quando si avvale della collaborazione di personale della Guardia di finanza, si prefigge intenti meramente conoscitivi, con esclusione di qualsiasi finalità inquisitoria.

Il senatore BRUGNETTINI, scorrendo le risposte fornite dalle Università al questionario, ritiene che il quadro appaia frantumato in tante realtà indipendenti, quante sono le singole Università. La Commissione deve acclarare se questa dispersione di atti e competenze sia imputabile alla mancanza di direttive dal centro ovvero ad un clima di anarchia. Entrambi i comportamenti comunque devono essere censurati.

Il presidente MARTELLI prende atto che la Commissione si dice d'accordo nell'intensificare i contatti con le Università, all'interno delle quali operino Policlinici universitari, e così pure all'invio di collaboratori per assumere *in loco* notizie considerate essenziali dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

La seduta inizia alle ore 9,30.

MATERIE DI COMPETENZA

Sull'attività e le competenze della Giunta

(Esame e rinvio)

(A007 000, C23, 0005)

Con riferimento anche a quanto emerso in occasione della seduta del 12 ottobre scorso, il Presidente COVIELLO, nell'introdurre il dibattito, richiama l'attenzione della Giunta sulla recente Conferenza degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (CO-SAC) tenutasi a Madrid il 7 e 8 novembre scorsi. Riservandosi di illustrare più dettagliatamente in altra seduta lo svolgimento della Conferenza, il Presidente tiene a sottolineare come abbia rilevato una comune aspirazione degli Organismi specializzati a partecipare con maggiore dinamicità al processo di formazione delle decisioni comunitarie. Il Presidente prosegue rilevando che esiste una estrema diversificazione nel modo con cui gli Organismi stessi attuano il proprio controllo e la propria partecipazione e come, inoltre, l'efficacia di tali processi sia molto diversa nei Parlamenti dei quindici Paesi membri, esplicandosi secondo differenti gradi di intensità.

Dopo aver ricordato che presso l'altro ramo del Parlamento è già stata presentata una proposta di modifica del Regolamento diretta ad adeguare il ruolo e le funzioni della Commissione speciale per le politiche comunitarie rispetto al nuovo scenario creato dalla realizzazione dell'Unione europea (doc. II, n. 4). Si augura che dal dibattito odierno possano scaturire proposte costruttive per la definizione, anche al Senato, di proposte che rendano il nostro Regolamento più idoneo ad entrare in sintonia con le nuove e più stringenti problematiche legate alle incisive modifiche che la revisione del Trattato di Maastricht certamente determinerà sulle politiche dell'Unione e sui poteri delle Istituzioni comunitarie.

Prende la parola il relatore MAFFINI il quale preannunzia di aver redatto uno schema - di cui dà conto - volto a modificare il Regolamento del Senato, con cui si intenderebbe renderne più attuali le norme per quanto attiene alle attività dell'Unione europea.

Il relatore espone le linee generali di tale schema, le quali muovono dalla constatazione che, dopo circa un trentennio dalla sua istituzione e nonostante i significativi aggiustamenti introdotti con la novella del 1989, le regole di funzionamento della Giunta debbono essere rimesse a punto anche per tenere il passo con i significativi cambiamenti registrati tanto con l'approvazione della cosiddetta «legge La Pergola» quanto a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, nonchè, in vista della revisione del 1996.

Il principale obiettivo della proposta - prosegue l'oratore - è quello di trasformare la Giunta in una quattordicesima Commissione, denominata per l'Unione europea, con competenza primaria in materia comunitaria sia per quanto riguarda la fase ascendente che per quanto attiene all'attuazione del diritto comunitario. In particolare si renderebbe vincolante il parere della Commissione stessa e si istituirebbe una apposita sessione per l'esame del disegno di legge comunitaria, sulla falsariga di quanto già avviene per la sessione di bilancio. Infine, conclude il relatore, viene istituita una competenza di tipo esclusivo della istituenda Commissione per l'Unione europea per quanto attiene all'esame delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Si apre il dibattito.

I senatori BRIENZA e VENTUCCI suggeriscono che la denominazione della nuova Commissione risulterebbe meglio definita se si parlasse di *Commissione per gli affari dell'Unione europea*.

Il Presidente COVIELLO tiene a mettere in evidenza, sempre sulla scorta delle indicazioni recepite in occasione della recente COSAC di Madrid, l'importanza dei rapporti fra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo e tra i Parlamenti nazionali stessi. Egli ricorda che, in vista della Conferenza intergovernativa, si propongono con molta insistenza talune ipotesi per il dopo-Maastricht: si vorrebbe da taluni inserire nel nuovo Trattato le due Dichiarazioni allegate al Trattato sull'Unione riguardanti il ruolo dei Parlamenti nazionali, l'una, e, l'altra, l'obbligo di *informazione dei Governi nei confronti dei rispettivi Parlamenti*; si prospetta anche l'idea di rendere in qualche misura istituzionale il ruolo della COSAC, sebbene di questa idea occorra valutare attentamente tutte le possibili implicazioni. Pertanto, anche alla luce di tali processi evolutivi, occorrerà valutare in quale direzione muoversi per eventuali *forme del Regolamento*.

Inoltre, conclude il Presidente, nella prospettiva delle predette modifiche regolamentari, bisognerebbe coordinare le competenze dell'istituenda Commissione con quelle delle Commissioni permanenti di settore - in particolare con la Commissione affari esteri - per quanto attiene alle attività dell'Unione europea nell'ambito delle materie non comunitarizzate, politica estera e di sicurezza comune (PESC) e cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni (JAI).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2128) Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie, approvato alla Camera dei deputati

(Esame. Parere alla 3^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore VENTUCCI, premesso che in sede comunitaria è stata censurata la lentezza della ratifica da parte dello Stato italiano della decisione del Consiglio di cui in oggetto, ritardo che impedisce di procedere nelle azioni necessarie a rettificare il bilancio UE per il 1995 con evidenti effetti negativi dal punto di vista dell'attuazione delle azioni strutturali, osserva che il disegno di legge intende rendere operanti le conclusioni del Consiglio europeo di Edimburgo del dicembre 1992 con le quali - in particolare - si approvava il cosiddetto pacchetto Delors II, diretto a mettere a disposizione delle Comunità entro il 1999 un importo massimo di risorse proprie pari all'1,27 per cento del totale del prodotto nazionale lordo (PNL) degli Stati membri, risorse nell'ambito delle quali la componente a titolo di quota parte del PNL è destinata ad assumere sempre maggiore importanza.

Non estranea a questa scelta - ricorda il relatore Ventucci - è la preoccupazione di rinvenire una struttura delle risorse proprie comunitarie che non fosse penalizzante per Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda in quanto in quei Paesi buona parte del PNL è rivolta al consumo e, dunque, rispetto agli altri membri della Comunità, l'imponibile IVA è relativamente maggiore della quota a carico del PNL. Conseguentemente, nota il relatore, il protocollo sulla coesione economica e sociale del Trattato di Maastricht si orienta per il coinvolgimento della capacità contributiva dei Paesi più prosperi e ricorre a mezzi di correzione degli elementi di regressività per gli altri Paesi.

Dopo aver dettagliatamente illustrato la composizione delle entrate comunitarie, l'oratore mette in evidenza il progressivo aumento del volume della spesa nazionale devoluta al bilancio comunitario che, tradotta in cifre attraverso i complicati meccanismi contabili di riferimento instaurati dalla direttiva 89/130/CEE, Euratom del 13 febbraio 1989, relativa all'armonizzazione della fissazione del PNL ai prezzi di mercato, porterà ad un incremento dei versamenti a titolo di quote del PNL più che proporzionale rispetto all'altra componente prelevata dalla percentuale del gettito dell'IVA nazionale. Per l'Italia ciò determinerà maggiori aggravii di spesa: per il 1994 il differenziale fra PNL e IVA registra un incremento del 2,1 per cento, ma probabilmente l'aggravio sarà attenuato con l'ampliamento dell'Unione europea e con una maggiore razionalizzazione del calcolo degli imponibili PNL degli Stati membri.

Allo stato attuale per il nostro Paese le previsioni di aumento sono oscillanti per il periodo 1995-1999 fra i 1.617 milioni di ECU globali previsti dal pacchetto Delors II, ai 1.192 milioni, secondo una stima che prevede un maggior contributo britannico al bilancio comunitario e i 975 milioni, previsti, invece, in uno studio della Ragioneria generale dello Stato.

Per ciò che concerne il saldo dei reciproci trasferimenti di risorse fra l'Italia e l'Unione europea, c'è da registrare anche per il 1994 circa 4.600 miliardi di lire in meno sulle somme erogate all'Italia dall'Unione,

rispetto al contributo nazionale al bilancio comunitario che è di circa 18.640 miliardi.

Su tale saldo negativo incidono, oltre i molti finanziamenti persi dall'Italia per effetto del mancato rispetto di disposizioni comunitarie, anche i ritardi negli interventi finanziati dai Fondi strutturali.

Passando, quindi, a dar conto nel dettaglio degli articoli del disegno di legge, il relatore Ventucci nota che all'articolo 1 si ribadisce che il bilancio delle Comunità è integralmente finanziato da risorse proprie delle Comunità stesse, mentre all'articolo 2 sono elencate le fonti di entrata e modificati i criteri di calcolo dell'imponibile per la determinazione dell'aliquota IVA, con riduzione dell'incidenza per quei Paesi nei quali, al 1991, il PNL *pro capite* era inferiore al 90 per cento della media comunitaria; per gli altri la riduzione si attua in progressione per il periodo 1995-1999. L'aliquota uniforme da applicare all'imponibile IVA è decrescente dall'1,32 per cento all'1 nel 1995, per cento nel 1999. Passando, quindi, all'articolo 3 il relatore nota che vi si stabilisce come l'importo totale delle risorse proprie da attribuirsi alle Comunità non possa superare l'1,27 per cento del totale dei PNL dei Paesi membri. Il combinato disposto degli articoli 2 e 3 - prosegue il relatore - determina un diverso rapporto fra la risorsa complementare IVA e la quota parte PNL. La quota IVA, precisa il relatore, scende dal 55 al 35 per cento e la risorsa in conto PNL sale dal 22 al 45 per cento. Avviandosi alla conclusione, il relatore nota che mediante l'articolo 4 si accorda al Regno Unito una correzione degli squilibri finanziari con un importo base e uno di adeguamento, cui si accompagna una riduzione dei versamenti cui è tenuta l'Unione europea; mentre con l'articolo 6 si stabilisce che le entrate con risorse proprie sono destinate al finanziamento di tutte le spese iscritte a bilancio. Il relatore conclude, infine, osservando che attraverso gli articoli 7, 8, 9, 10 vengono stabilite alcune norme concernenti le modalità di riscossione, di restituzione degressiva, la presentazione di una relazione annuale ed il riporto all'anno successivo delle eccedenze di entrata.

Si apre il dibattito.

Il presidente COVIELLO, dopo aver chiesto chiarimenti in merito agli effetti sul bilancio nazionale del nuovo criterio di determinazione delle risorse comunitarie, condivide le valutazioni del relatore per quanto riguarda la non soddisfacente situazione del nostro Paese, che si trova a ricevere dall'Unione europea meno di quanto versi al bilancio comunitario.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a predisporre un parere favorevole con osservazioni.

(2224) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 440, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio

(Esame Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore VENTUCCI, osservato come il provvedimento in esame costituisca pura reiterazione di altro decreto-legge, poi decaduto per de-

correnza dei termini, propone di richiamarsi integralmente al parere a suo tempo già espresso.

Senza dibattito la Giunta conviene sulla proposta

(2227) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

(Parere alla 8^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del PRESIDENTE, attesi i concomitanti impegni dell'Assemblea, l'esame del provvedimento in titolo viene rinviato.

(2231) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Su proposta del PRESIDENTE, attesi i concomitanti impegni dell'Assemblea, l'esame del provvedimento in titolo viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(R048 000, C23, 0001-)

Il PRESIDENTE, con riferimento allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del Trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea, ricorda che il Gruppo informale di lavoro sulla sussidiarietà si riunirà domani alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 10,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

*Intervengono il Direttore del TG2 della RAI, dottor Clemente Mimun,
ed il Direttore del Telegiornale regionale, dottor Piero Vigorelli.*

La seduta inizia alle ore 21.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60: 0046)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che dell'odierna seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

AUDIZIONE DEI DIRETTORI DEL TG2 E DEL TELEGIORNALE REGIONALE
(R047 000, B60: 0015)

Il Presidente Marco TARADASH, nel ringraziare gli intervenuti, fa presente che l'andamento dei lavori parlamentari della Camera e del Senato ha reso necessaria la convocazione di una seduta notturna.

Il direttore del TG2, Clemente MIMUN, svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Luciano GALLIANI, Mario LANDOLFI, ed i senatori Michele FIEROTTI, Antonio FALOMI, Piergiorgio BERGONZI e Cesare DUJANY. Ad essi risponde, con ripetuti interventi, il Direttore del TG2, Clemente MIMUN.

Intervengono successivamente il senatore Antonio FALOMI ed il deputato Mario LANDOLFI.

(Il dott. Clemente Mimun si allontana. È introdotto il dottor Piero Vigorelli).

Il Direttore del TGR, Piero VIGORELLI, svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i deputati Mario LANDOLFI, Luciano GALLIANI, ed i senatori Michele FIEROTTI, Antonio FALOMI e Cesare DUJANY. Ad essi risponde, con ripetuti interventi, il Direttore del TGR, Piero VIGORELLI.

Il Presidente Marco TARADASH, informa che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è convocato per giovedì 16 novembre prossimo, alle 14,30.

(R029 000, B60, 0013*)

La seduta termina alle ore 23,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

76° Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 14,50.

(664-B) Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3° Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere favorevole circa le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo.

(2128) Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione Europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3° Commissione: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI propone un parere favorevole e la Sottocommissione concorda in tal senso.

(2243) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali

(Parere alla 8° Commissione: non ostativo)

Il relatore FIEROTTI riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, e la Sottocommissione si pronuncia in senso conforme.

(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n. 432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MAGLIOZZI, proponendo di formulare un parere favorevole.

Convieni la Sottocommissione.

(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi siano ragioni ostative per l'utilizzo in difformità degli stanziamenti in questione.

La Sottocommissione concorda.

(2224) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 440, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio

(Parere alla 6^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Su proposta del relatore DE MARTINO Guido, la Sottocommissione conviene di confermare il parere favorevole, con l'osservazione concernente l'articolo 3, comma 3, reso sul precedente provvedimento.

(2213) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

La relatrice BRICCARELLO ricorda il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente decreto, proponendo di confermarlo.

Convieni la Sottocommissione.

(2231) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 448, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Su proposta della relatrice BRICCARELLO, si conviene di rinnovare le osservazioni rese sul precedente provvedimento, nel contesto di un parere favorevole.

(2018) CONTESTABILE ed altri - Norme per la destituzione e la sospensione dal servizio dei dipendenti della Pubblica Amministrazione

(1865) SERENA e PAINI - Effetti amministrativi delle sentenze di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, per reati contro la Pubblica amministrazione

(2149) GARATTI ed altri - Norme relative alla destituzione e sospensione dal servizio dei dipendenti della Pubblica Amministrazione

(Parere alla 2ª Commissione: seguito dell'esame del disegno di legge n. 1865; esame congiunto dei disegni di legge nn. 2018 e 2149; rimessione alla sede plenaria per questione di competenza)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1865, sospeso nella seduta del 27 settembre, procedendosi altresì all'esame congiunto dei disegni di legge n. 2018 e 2149: la relatrice BRICCARELLO osserva che il nucleo normativo principale delle iniziative in esame reca disposizioni sanzionatorie concernenti lo *status* dei pubblici dipendenti. Prospetta, pertanto, l'opportunità di rimettere l'esame alla sede plenaria, al fine di sollevare una questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento.

Conviene la Sottocommissione.

(2154) Deputato AMICI ed altri - Norme contro la violenza sessuale, approvato dalla Camera dei deputati

(60) MANIERI e BALDELLI - Norme contro la violenza sessuale e contro le molestie sessuali

(1047) SALVATO e FAGNI - Dei diritti sull'inviolabilità del corpo

(1856) ABBAMONTE ed altri - Norme contro la violenza sessuale

(Parere alla 2ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su richiesta del relatore MAGLIOZZI, si conviene di rinviare l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo.

(398) GARATTI e FIEROTTI - Norme relative all'attività dei locali discoteca

(872) GEI ed altri - Limiti agli orari di apertura di sale da ballo, locali notturni, discoteche, sale di trattenimento, circoli ricreativi e simili

(Parere alla 10ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: parere favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 31 maggio.

Il relatore MAGLIOZZI ricorda che la Sottocommissione aveva già avviato l'esame dei disegni di legge e, ritenendo non più attuali le ragioni di perplessità a suo tempo rappresentate, propone di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,15.

DIFESA (4*)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ramponi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 2ª Commissione:

(2242) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 456, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

77° Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caleffi.

La seduta inizia alle ore 9,40.

(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6° Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario, con osservazioni, sul testo; contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 novembre.

Il relatore COPERCINI ricorda che la Sottocommissione ha deliberato di richiedere il parere sugli utilizzi in difformità contenuti nel provvedimento in titolo alle Commissioni 1°, 8° e 10°. L'8° Commissione, in data 9 novembre, ha espresso parere contrario. Si resta quindi in attesa del parere delle altre due Commissioni consultate. Giova ricordare peraltro, con riferimento all'utilizzo in difformità che riguarda l'accantonamento della Presidenza del Consiglio, che si pone anche un problema di capienza, in quanto su detto accantonamento insistono prenotazioni per un importo superiore alle disponibilità. Tali prenotazioni riguardano provvedimenti su cui la Commissione bilancio si è espressa favorevolmente, alcuni dei quali di notevole importanza politica e già approvati da almeno un ramo del Parlamento (ad esempio il disegno di legge sull'obiezione di coscienza, quello sul conflitto di interessi, il provvedimento in materia di organizzazione della giustizia amministrativa e quello che recepisce l'intesa tra lo Stato italiano e le Chiese evangeliche e luterane).

Sono pervenuti altresì due emendamenti, il primo dei quali (n. 2.0.1) prevede provvidenze in favore del comune di Follonica, colpito da un'alluvione nell'ottobre del 1985, alle quali si fa fronte con modalità di

copertura dubbie, dal momento che si richiamano le maggiori entrate derivanti dall'articolo 16-bis del decreto-legge n. 41 del 1995, nel testo modificato dallo stesso decreto-legge in esame. Si tratta infatti di risorse la cui acquisizione era preordinata al mantenimento dei saldi previsti per l'esercizio finanziario 1995, che non è pertanto possibile utilizzare per la copertura di ulteriori oneri.

Anche l'emendamento 5.1 comporta problemi, in quanto incide in senso peggiorativo sulla rivalutazione dei canoni di concessione e locazione di beni demaniali disposta con la legge collegata alla manovra finanziaria per il 1995.

Il sottosegretario CALEFFI fa presente che non sussiste effettivamente il problema di capienza sollevato dal relatore, in quanto alcune delle prenotazioni insistenti sull'accantonamento in questione riguardano provvedimenti che difficilmente potranno entrare in vigore entro il termine dell'esercizio finanziario 1995.

Con riferimento al problema degli utilizzi in difformità, richiama la situazione di grave emergenza che ha sollecitato l'emanazione del provvedimento in esame e che consente, sulla base della legge n. 468 del 1978, l'utilizzo difforme di accantonamenti di fondo speciale.

Riguardo infine alle norme segnalate dal Tesoro nel corso della precedente seduta, fa presente che alcune di esse comportano perdite di gettito, peraltro di difficile quantificazione, che potrebbero tuttavia essere compensate dagli aumenti di gettito provocati da altre norme contenute nello stesso provvedimento.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del disegno di legge, ad eccezione che sull'articolo 1 (lettera *l-bis*), sull'articolo 4, comma 1, lettere *b*, *b-bis* e *d*, sull'articolo 5, commi 1, lettere *b* (limitatamente al punto *2-bis*), *c-bis*, *c-ter* e *c-quater*, 4 e *8-bis*, e sull'articolo 6, sui quali il parere è contrario.

Osserva inoltre che il parere di nulla osta si basa sul presupposto che le prenotazioni insistenti sull'accantonamento della Presidenza del Consiglio eccedenti le disponibilità dello stesso non siano effettivamente utilizzate entro il termine dell'esercizio finanziario in corso.

Esprime infine parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.0.1 e 5.1.

(2128) Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione Europea adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Il relatore COPERCINI osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge recante attuazione della decisione del Consiglio dell'Unione Europea in materia di risorse proprie comunitarie. Sul provvedimento - che in sostanza riduce la quota di risorse comunitarie commisurate all'IVA, aumentando la quota commisurata al prodotto nazionale lordo - la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha espresso parere favorevole, prendendo atto che gli eventuali oneri per lo Stato italiano derivanti dalla suddetta decisione hanno carattere obbligatorio ed erano già stati incorporati nel bilancio triennale 1995-1997.

Il presidente BOROLI fa presente che il Tesoro ha comunicato di non aver nulla da osservare sul disegno di legge in titolo.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n. 432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore COPERCINI, osservando che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di processo civile e di giudice di pace, sulla cui precedente versione, identica a quella attuale, la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 13 settembre. Si tratta quindi di ribadire la precedente pronunzia.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(2226) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore

(Parere alla 1ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3. del Regolamento)

Il relatore COPERCINI osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di editoria e di protezione del diritto d'autore su una cui precedente versione la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 12 luglio. La nuova versione contiene peraltro un comma aggiuntivo (il comma 4 dell'articolo 2), che assegna il contributo previsto dalla legge n.250 del 1990 a favore dei giornali appartenenti ai partiti politici anche a quelli appartenenti a forze politiche che non avevano, alla data del 30 giugno 1991, i requisiti previsti dalla stessa legge. Ciò determina un ampliamento della platea dei beneficiari delle provvidenze, da cui consegue senza dubbio un maggiore onere per il bilancio dello Stato, peraltro non quantificato né coperto. Si precisa inoltre che il disegno di legge di conversione del decreto-legge non risulta accompagnato da relazione tecnica.

Il presidente BOROLI fa presente che il Tesoro ha comunicato di non avere, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione delibera quindi di richiedere al Governo la relazione tecnica sul decreto-legge in esame.

(2242) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 456, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole, con osservazioni)

Il relatore COPERCINI osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di amministrazione penitenziaria, sulla cui pre-

cedente versione, che risulta identica, la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta, nel presupposto che le assunzioni previste dal comma 8 dell'articolo 1 abbiano luogo nei limiti dei posti in organico. Si tratta dunque di ribadire la precedente pronunzia.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta, nel presupposto che le assunzioni previste dal comma 8 dell'articolo 1 abbiano luogo nei limiti dei posti in organico.

(2243) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251 convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione di diritti aeroportuali

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole)

Il relatore COPERCINI osserva che si tratta di un provvedimento di urgenza, finalizzato alla proroga dei termini per la determinazione, da parte del CIPE, dei criteri per la fissazione dei diritti aeroportuali e, conseguentemente, la prosecuzione del regime transitorio di incremento dei diritti stessi attualmente previsto. Per quanto di competenza, non dovrebbero sussistere problemi.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2162) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo

(Parere alla 1^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore COPERCINI ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta dell'8 novembre. Nella stessa seduta ha deliberato di rinviare l'esame degli emendamenti per ottenere chiarimenti da parte del Tesoro.

In particolare gli emendamenti 2.0.1, 2.0.3, 2.2, 2.3 e 1.3 riproducono emendamenti alla precedente versione del decreto-legge su cui fu espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Parere contrario ai sensi della richiamata norma costituzionale dovrebbe essere espresso altresì sugli emendamenti 2.0.7 e 2.0.8, che utilizzano una modalità di copertura finanziaria non corretta. Si segnalano quindi gli emendamenti 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.9 e 2.0.12 che differiscono da quelli prima citati per il fatto di prevedere, come copertura dell'onere, la riduzione del personale comandato e fuori ruolo di cui alla tabella B della legge n. 400 del 1988. In proposito, il Tesoro dovrebbe chiarire se l'operazione proposta risulti effettivamente neutra per il bilancio dello Stato. Tali considerazioni valgono altresì per gli emendamenti 2.0.10, 2.0.11 e 2.0.13. L'emendamento Tab.2.1 riformula la tabella allegata al decreto-legge aumentando il numero dei dirigenti di livello B di cinque unità, con corrispondente riduzione di quelli di livello C. Occorre verificare, in proposito, se all'invarianza del numero totale di posti corrisponda anche l'assenza di maggiori oneri per il bilancio dello Stato. In

relazione infine all'emendamento 1.0.1, il comma 2 potrebbe comportare problemi, in quanto prevede che nella provincia di Bolzano sia nuovamente istituito l'ufficio militare di leva, dal che sembrano poter derivare oneri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle osservazioni formulate dal Tesoro, che esprime parere contrario sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5 e 2.0.6, in quanto essi comporterebbero nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, anche con riferimento alle inevitabili richieste emulative da parte del personale delle restanti amministrazioni che si trovi in analoga situazione. Il parere del Tesoro è altresì contrario sull'emendamento 1.0.1, in quanto dalla prevista istituzione dell'ufficio di leva nella provincia di Bolzano potrebbero scaturire nuovi oneri a carico del bilancio statale, non quantificati e privi dei necessari mezzi di copertura. Il parere del Tesoro è infine contrario sugli emendamenti 1.1, 2.1 e 2.0.2, per considerazioni attinenti al merito delle proposte stesse.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sui seguenti: 2.0.1, 2.0.3, 2.2, 2.3, 1.3, 2.0.7, 2.0.8, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.9, 2.0.12, 1.0.1 e Tab. 2.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 2.0.10, 2.0.11 e 2.0.13.

La seduta termina alle ore 10.

FINANZE E TESORO (6°)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Alì, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2ª Commissione:

(2242) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 456, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti: parere favorevole;

alla 3ª Commissione:

(2128) Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 8ª Commissione:

(2243) Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali: parere favorevole;

alla 11ª Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: «Attuazione della delega conferita dall'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di trattamento fiscale e contributivo della parte di reddito eccedente l'importo del massimale contributivo stabilito dal medesimo articolo 2»: nulla da osservare per quanto di competenza.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

Verifica dei poteri

- I. Comunicazioni del Presidente in ordine ad una richiesta, proveniente dall'Autorità Giudiziaria, di acquisizione di documentazione elettorale.
- II. Esame della seguente materia:
 - Verifica delle elezioni della regione Sicilia.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

In sede consultiva

- Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 463, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti (2266).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento del seguente atto:

- Schema di regolamento recante integrazioni alla Tabella «A» del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 411, relativo alla disciplina dei casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività, subordinate al rilascio di autorizzazioni o atti equiparati.

In sede referendia

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 412, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2162).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 446, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2230).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 442, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore (2226).
- Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1995, n. 471, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (2280).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione (1535).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri.
 - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1945).

IV. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (2024).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZACCAGNA. - Disciplina dei rapporti dei collaboratori parlamentari (1743).
- DE NOTARIS. - Norme per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari (2026).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390, recante provvedimenti urgenti in materia di prezzi di specialità medicinali, nonchè in materia sanitaria (2277) (Approvato dalla Camera dei deputati).

FINANZE E TESORO (6*)

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti

- nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (2217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 440, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio (2224).

In sede costitutiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le Ferrovie metropolitane.

ISTRUZIONE (7*)

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori (821).
 - Concorsi per l'accesso alla docenza universitaria (1629).
 - MARTELLI ed altri. - Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (331).
 - LA LOGGIA. - Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori (1656).
 - CAMPUS e NISTICÒ. - Nuove norme in materia di concorsi universitari (1746).
 - SERRA. - Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria (1824).
 - BATTAGLIA e PEDRIZZI. - Norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1842).
 - SURIAN. - Nuove norme in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari di prima o di seconda fascia (1859).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata (2227).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 novembre 1995, n. 457, recante disposizioni urgenti concernenti il differimento dei termini di cui all'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1995, n. 351, relativi alla determinazione dei diritti aeroportuali (2243).

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (2217) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizioni del rappresentante della CONSAP.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sulla trasparenza delle tariffe elettriche: seguito dell'audizione del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 9

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del professor Gianni Bonvicini, direttore dell'Istituto affari internazionali (IAI).

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 18

Inchiesta su stragi e depistaggi:

- Audizione del magistrato dottor Guido Salvini.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi
per la ricostruzione del Belice

Mercoledì 15 novembre 1995, ore 14

Audizione del Presidente della Giunta regionale siciliana e degli assessori alla Presidenza, al bilancio ed ai lavori pubblici, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.
